

FEDERICA DE BIASE, RICCARDO MONTALTO,
PAOLA REA, ELVIRA ZAMBARDI*

La *Commedia* in frammenti: metodi, criteri e primi approcci per il progetto *FraC – Fragments of Commedia*

RIASSUNTO. Il progetto FraC – Fragments of Commedia è dedicato allo studio dei più antichi frammenti della *Commedia* (XIV-XV sec.) di cui si esaminano puntualmente i dati materiali, il valore filologico dei testi trasmessi e il contesto storico di produzione e fruizione dei manoscritti in esame, con l'obiettivo di indagare da una nuova prospettiva alcune questioni legate alla trasmissione del testo del poema. In questo articolo si discute la definizione del protocollo di ricerca, del corpus e delle norme di catalogazione elaborate per il progetto. Si prospettano, poi, alcuni dei risultati attesi dallo svolgimento del progetto, quali la ricostruzione di testimoni perduti del poema e le scelte messe in campo nel corso della storia per il riuso di tale testimoniale manoscritto.

ABSTRACT. The FraC – Fragments of Commedia project aims to study the earliest surviving fragments of the *Commedia* (14th–15th cent.). It closely examines the material features of these fragments, the philological value of the transmitted texts, and the historical context in which the manuscripts were produced and received. The aim is to explore issues related to the transmission of the poem

* Il presente lavoro nella sua interezza scaturisce dalla collaborazione tra gli autori, i quali condividono i risultati e le responsabilità della ricerca: ai fini del riconoscimento dell'autorialità, si deve a Federica De Biase le sezioni Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.587 (A, 1); Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.587 (A, 2); Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.587 (A, 3); Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.587 (B, 1); Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.587 (B, 2) e Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.587 (C); a Riccardo Montalto la sezione 1; a Paola Rea le sezioni Firenze, Archivio di Stato, Camera e Auditore Fiscale 35; Firenze, Archivio di Stato, Camera e Auditore Fiscale 36 e Firenze, Archivio di Stato, Camera e Auditore Fiscale 38; a Elvira Zambardi la sezione 2. L'insieme degli autori costituisce la formazione del gruppo *FraC – Fragments of "Commedia"*, all'interno del più ampio *Naples Dante Project*, coordinato da Gennaro Ferrante. Le riflessioni qui sviluppate sono state discusse e condivise con l'intero gruppo del *Naples Dante Project*, cui gli autori sono debitori di numerosi suggerimenti.

from a novel perspective. This article discusses the formulation of the research protocol, the definition of the corpus, and the cataloguing standards developed for the project. It also outlines some of the expected outcomes, such as the reconstruction of lost witnesses of the poem and the historical strategies employed for the reuse of these manuscript testimonies.

PAROLE CHIAVE: codicologia; frammenti; *Commedia*; catalogazione; *digital humanities*.

KEYWORDS: codicology; fragments; *Commedia*; cataloguing; digital humanities.

1. *Il progetto FraC – Fragments of “Commedia”*

«Chi di noi può pensare che la *Commedia* di Dante possa un giorno scomparire nell’abisso dell’oblio?». Nel suo illuminante discorso *Fra conservazione e oblio* della memoria scritta del passato, Armando Petrucci sceglie proprio la *Commedia* di Dante come esempio più fulgido del processo di riproduzione per copia, «via maestra della trasmissione plurima e ripetuta nel tempo», che garantisce la sopravvivenza della memoria scritta nonostante il carattere di fragilità connaturato alla materialità dei supporti attraverso cui le testimonianze della memoria sono veicolate.¹ È opportuno precisare, però, che l’assunto di Petrucci scaturisce dal ben noto presupposto per cui è giunta sino al presente solo una parte minoritaria dei testimoni prodotti nel corso del tempo e che la misura di ciò che non si è conservato rimane sottratta alla conoscenza storica, secondo la massima enunciata da Arnold Esch: «la tradizione è quello che lo storico ha materialmente a disposizione».² Anche in un caso così “fortunato” come quello della *Commedia*, quindi, nella prospettiva di studio che interessa le molteplici dinamiche che determinano il destino dei libri e la loro ricezione nella storia, un ruolo di rilievo meritano i frammenti, protagonisti della sopravvivenza «latente» di una parte della tradizione e, concettualmente, anello di congiunzione tra i processi di conservazione e perdita dei testi.³

Il progetto *FraC – Fragments of “Commedia”*, che si presenta in questa sede, è parte del più ampio *Naples Dante Project, network* aggregatore di ricerche sulla tradi-

¹ Petrucci, “Fra conservazione ed oblio”, 87. Per un approccio di tipo statistico alla tradizione manoscritta della *Commedia* nei secc. XIV-XV, si veda innanzitutto Guidi, “I numeri della tradizione”.

² Una stima del testimoniale perduto specificamente per il caso della *Commedia* è in Guidi e Trovato, “Sugli stemmi bipartiti”, ma si segnala che i risultati prospettati nello studio differiscono notevolmente da indagini analoghe dedicate ad altre tradizioni testuali ed elaborate su differenti criteri, come Baroffio, “Individuare”, 64 o Buringh e Luiten van Zanden, “Charting”. La citazione, qui tradotta, è in Esch, “Überlieferungschance”, 529.

³ La definizione di «conservazione latente» è in Petrucci, “Fra conservazione ed oblio”, 88; per ampie riflessioni e utili spunti sull’argomento, si vedano anche Cavallo, “Conservazione e perdita” e Canfora, “Il destino dei testi”.

zione manoscritta e a stampa della *Commedia* di Dante, ed è dedicato al censimento, alla catalogazione e allo studio dei frammenti di manoscritti del poema (XIV-XV sec.). Il progetto, pertanto, si inserisce in un ambito di ricerca in rapida espansione, quello dello studio dei frammenti, all'interno del quale in questi ultimi anni si sono moltiplicati non solo i lavori mirati allo studio di nuovi *case studies*, ma anche le riflessioni teoriche su metodi, strumenti e oggetti di indagine.⁴ Emblema di queste analisi epistemologiche è lo sforzo messo in campo dagli studiosi nel tentativo di stabilire una definizione univoca di "frammento", termine di per sé ambiguo e dal forte carattere polisemico, perciò già invalso con accezioni molto differenti nelle varie branche delle scienze del testo oltreché, con uso assai variabile, nella più stretta cerchia degli studiosi di manoscritti e documenti antichi.⁵ I frammenti di manoscritti, infatti, si caratterizzano – ovviamente – per essere parte di un tutto più ampio da cui risultano separati (il manoscritto originario), ma la loro individuazione diviene inevitabilmente arbitraria se fondata su criteri puramente quantitativi: quando un codice che ha perduto delle carte smette di essere un manoscritto lacunoso e diviene un frammento? Come in molti altri casi nel contesto dello studio dei manoscritti e delle scritture antiche, la *querelle* «che a taluni può sembrare segno di sterile smania classificatoria o di vacua tendenza nominalistica» è fondata sulla convinzione che giungere a definizioni condivise «costituisca un'esigenza irrinunciabile sul piano conoscitivo».⁶ Ciononostante, la definizione di "frammento" rimane ancora oggi problematica, né le varie soluzioni proposte – talvolta anche secondo autorevolissimi pareri –,⁷ sembrano riuscire a soddisfare pienamente le aspettative della comunità scientifica.

⁴ Una breve presentazione del progetto *FraC* è reperibile sulla pagina di *Manus Online* dedicata al progetto speciale: <https://manus.iccu.sbn.it/frammenti-della-commedia-frac>. Le informazioni sul *Naples Dante Project* sono reperibili sul relativo portale *online*: <https://www.dante.unina.it/ndp/public/frontend>. Per un'aggiornata revisione della letteratura scientifica nell'ambito dello studio dei frammenti si rimanda a Napoletano, "Percorsi bibliografici", cui nel frattempo sono da aggiungere almeno De Angelis, "I frammenti manoscritti", Marchesan, "La frontiera dei frammenti", Carbonetti Vendittelli, "La trasmissione del patrimonio", Caldelli e Negrini, "Quel che resta di un codice". Specificamente dedicata alla *Commedia*, ma con obbiettivi squisitamente filologici, Mecca, *I manoscritti frammentari*.

⁵ Una lucida sintesi è offerta da Solidoro, "Fenomenologia dei frammenti" e Napoletano, "Scritture scartate".

⁶ Le citazioni di Perria, "Alle origini della minuscola", 167, riferite al concetto di "stile" nella classificazione delle scritture sembrano attagliarsi perfettamente anche al dibattito in questione.

⁷ Per citare solo i più noti, Muzerelle, *Vocabulaire codicologique*, 131: «Ce qui subsiste d'un texte dont le reste a accidentellement disparu»; Gumbert, "Codicological Units", 30: «A codicological unit may become smaller through parts of it being removed intentionally or being lost unintentionally. This causes lacunae; the remnant, a defective codicological unit, may be called a torso if it is substantial, and it is a fragment if it is small»; Caldelli, *I frammenti della Biblioteca*, 7: «oggetti concreti, parti più o meno estese di codici manoscritti»; Andrist et al., *La syntaxe du codex*, 25; Duba e Flüeler, "Fragments", 1: «the physical objects of partially surviving medieval manuscript material»; Baroffio, "Individuare", 65: «una parte relativamente piccola di un libro completo».

Un progetto quale *FraC*, in cui il carattere di frammentarietà assurge a principio euristico delle indagini, non può però esimersi dall'aver coordinate chiare e precise secondo cui impostare le proprie linee di ricerca. Lungi dal voler mettere un punto alla diatriba sulla definizione di frammento, i membri del progetto *FraC* si sono confrontati con la questione in maniera pragmatica, in primo luogo per elaborare i principii per la selezione del *corpus* oggetto d'indagine. È stata riconosciuta, innanzitutto, la necessità di basare su principi di ordine materiale l'effettivo carattere frammentario dei testimoni e, pertanto, risultano escluse tutte le testimonianze che hanno carattere di frammentarietà dal solo punto di vista testuale, come gli escerti sotto qualsiasi forma (note marginali, interlineari, tergali, scritte avventizie etc.) e tutta la tradizione indiretta del testo. Più nello specifico, sulla base di questa premessa, viene individuato come frammento il testimone della *Commedia* che rispetti tutte le seguenti condizioni:

- deve inequivocabilmente mancare di integrità materiale;
- le sue modalità di conservazione ovvero di fruizione attuali devono essere differenti da quelle originarie;
- in caso di riuso, la sua rifunzionalizzazione deve essere chiaramente distinguibile dalla sua funzione originaria.

Le condizioni espresse mirano a perimetrare il concetto di frammento così come tradizionalmente recepito dai *manuscript studies* e permettono l'esclusione di casi potenzialmente rischiosi – almeno per gli studiosi meno avvezzi alle discipline del manoscritto. Risultano esclusi, infatti, i codici incompleti (o presunti tali), dacché la loro modalità di conservazione o di fruizione non è mutata nel corso della loro storia; similmente, un manoscritto che ha perso una o più carte oppure uno o più fascicoli non risulta essere un frammento ma, viceversa, sono individuati come frammenti una o più carte o *folii* distaccati dal codice e ora conservati in un contesto differente da quello proprio originario, con una funzione differente da quella originaria; analogamente, un singolo fascicolo mancante di integrità (acefalo e/o lacunoso) che ha conservato ininterrottamente la sua funzione libraria (ad esempio all'interno di un codice composito) non è un frammento, ma se una parte di uno o più fascicoli appare essere stata riusata come guardia o recuperata all'interno di un codice fattizio (o di un codice composito organizzato che non rispetti la funzione originaria del materiale, come raccolte di *exempla* manoscritti o simili), allora questa si configura come frammento. Operativamente, accertata la mancanza d'integrità materiale dell'oggetto, il riconoscimento della qualità di frammento potrà risultare dall'individuazione delle modalità di rifunzionalizzazione del manoscritto o dal corretto inquadramento del suo contesto di fruizione (originario e attuale) o ancora, in generale, dalla ricostruzione della sua storia.

Membra disiecta, frammenti di riuso, frammenti da recupero codicologico, *codices rescripti* e le restanti casistiche attese per il fenomeno sembrano così essere compresi nella categoria di frammento che modella il corpus *FraC*. Come mo-

strato dagli esempi che chiudono il presente contributo, per ciascuno di questi *item* il progetto si propone di elaborare una scheda catalografica di descrizione analitica costituita da tre parti (descrizione del frammento; descrizione o proposta di ricostruzione dell'elemento originario; descrizione dell'oggetto ospite), procedendo a una puntuale disamina dei dati materiali, del valore filologico dei testi trasmessi e del contesto storico di produzione e fruizione, con l'obiettivo di rendere note tali testimonianze al massimo grado delle loro possibilità informative, per mezzo della ricostruzione del manoscritto originario da cui i frammenti provengono e grazie al riconoscimento delle modalità della loro sopravvivenza.

2. *Il corpus dei frammenti*

Negli ultimi anni la tradizione frammentaria della *Commedia* è stata oggetto di una rinnovata attenzione, in particolare grazie al lavoro di Angelo Eugenio Mecca,⁸ che ha il merito di aver fornito, a partire dalla *recensio* preliminare di Roddewig,⁹ una prima delimitazione rigorosa dell'esteso e complesso panorama delle testimonianze frammentarie e indirette del poema dantesco. L'analisi del materiale finora raccolto rende necessario soffermarsi su alcune questioni metodologiche emerse dal confronto tra il progetto *FraC* e il repertorio di Mecca, tuttora uno strumento di riferimento imprescindibile per lo studio delle testimonianze frammentarie della *Commedia*. Poiché i due lavori rispondono a finalità differenti – l'uno orientato alla ricostruzione materiale dei testimoni, l'altro alla ricognizione filologico-testuale – il dialogo tra queste prospettive consente di mettere in luce, oltre ai punti di continuità, anche alcune divergenze significative nell'impostazione metodologica e descrittiva. Tali differenze non hanno un rilievo meramente teorico, ma influenzano concretamente la definizione del *corpus* e l'interpretazione dei dati catalografici. Le riflessioni che seguono intendono quindi approfondire questi aspetti, evidenziando come il confronto con l'impostazione di Mecca permetta di chiarire le scelte metodologiche del progetto e delinearne e, al tempo stesso, evidenziarne le potenzialità in vista di una più accurata analisi materiale dei frammenti danteschi. Proprio da questo confronto sono derivate alcune delimitazioni sostanziali al *corpus*: l'esclusione di determinate unità e la riconsiderazione di altre nel censimento di Mecca, oltre all'integrazione di nuovi frammenti prima ignoti. Tali interventi risultano indispensabili per restituire un quadro più coerente delle testimonianze frammentarie e fondare su basi solide le successive analisi codicologiche e filologiche.

⁸ Mecca, *I manoscritti frammentari*. Accanto alla segnatura dei manoscritti citati si segnala in parentesi quadra e tramite una sigla [M] il numero di corrispondenza con il censimento curato da Mecca.

⁹ Roddewig, *Dante Alighieri. Die Göttliche Komödie*.

Nel suo repertorio, Mecca censisce 227 unità frammentarie distribuite in 199 segnature. Coerentemente con la sua finalità filologica, egli descrive la consistenza delle unità in base alla quantità e alla distribuzione del testo conservato, limitandosi a registrare il numero di fogli superstiti, anche se mutili. Tale approccio, tuttavia, non consente di ricostruire la reale configurazione materiale dei frammenti, poiché il repertorio non fornisce indicazioni sistematiche sulla loro effettiva articolazione fisica. Ne deriva l'impossibilità di determinare con precisione il numero dei pezzi materiali che compongono ciascun testimone. Un caso esemplare è quello del manoscritto Città del Vaticano, BAV, Ross.463 [M33], registrato come singola voce del censimento, ma descritto come composto da tre carte superstiti; ciò implica la presenza di almeno due o tre frammenti fisicamente distinti. Questa criticità può riguardare tutti i testimoni con consistenza superiore alla singola carta – o, al massimo, al singolo *folio* – per i quali solo un esame autoptico permette di stabilire con certezza il numero delle unità materiali e ricostruirne correttamente l'articolazione.

Lo studioso distingue, al contrario, le unità codicologiche anche quando condividono la stessa segnatura, salvo i casi in cui ritenga che i frammenti provengano da un unico codice, nel qual caso li considera come un'unica entità. La voce Bologna, Archivio di Stato, fram. it., B.I (A) (B) [M11] è significativa: i frammenti, pur condividendo la segnatura, sono considerati due unità codicologiche poiché attribuiti a due codici differenti; in realtà, la segnatura comprende cinque frammenti materialmente distinti, che – secondo i parametri di *FraC* – andranno trattati come entità autonome sul piano descrittivo. Situazioni analoghe si riscontrano in Firenze, BNC, II.IV.587 (A) (B) (C) [M64], dove la segnatura unica riunisce almeno tre elementi materiali, ma viene conteggiata come una sola voce; o nei casi, attestati dalla bibliografia, di Cagli, Arch. Comunale, D.40 (A) (B) (C) [M18] e Chiavari, Arch. Notarile, 13 (A) (B) [M24], dove più frammenti fisicamente distinti vengono registrati come un'unica unità. Questi esempi suggeriscono che il numero reale delle unità materiali sia di gran lunga superiore alle 227 registrate da Mecca e che i dati finora raccolti, da soli, non consentano una quantificazione affidabile delle entità materiali coinvolte: solo l'indagine diretta è infatti in grado di restituire l'effettiva articolazione dei frammenti, con possibili ricadute significative sulla consistenza numerica del *corpus*.

Un'ulteriore riflessione riguarda l'impiego da parte di Mecca dell'espressione «frammento di codice integro», utilizzata per delimitare la tradizione frammentaria rispetto a quella indiretta.¹⁰ Tale formula, sebbene funzionale all'obiettivo di Mecca, risulta in realtà ambigua dal punto di vista terminologico, in quanto lascia intendere che il frammento appartenesse con certezza a un codice un tempo com-

¹⁰ Mecca, *I manoscritti frammentari*: la prima attestazione fuori dalla sezione catalogica è a p. 109.

pleto. Ogni frammento è, per definizione, parte di un manufatto originariamente più ampio; tuttavia, non è detto che tale manufatto fosse destinato a raggiungere la forma di un codice compiuto. La progettazione dei codici medievali poteva essere soggetta a modifiche, interruzioni o rifacimenti dovuti a esigenze materiali, errori, carenze di risorse o mutamenti progettuali: circostanze che avrebbero potuto impedire il completamento del codice o portare alla sostituzione di porzioni già vergate, oggi sopravvissute in forma frammentaria. Per maggiore cautela, sarebbe dunque preferibile ricorrere a espressioni quali “codice *potenzialmente* integro”, riferite ai casi in cui sussistono indizi di una progettazione unitaria. Un caso esemplare è rappresentato dal testimone Trapani, Archivio di Stato, Frammenti 2 [M178]¹¹ costituito da quattro fogli in passato reimpiegati come coperta di alcuni atti notarili cinquecenteschi. Pur trasmettendo sezioni distanti del testo (*Inf.* XI 98-XII 7, 16-45, 52-82, 89-118; XXI 64-79; XXII 32-47; XXX 19-54, 57-91, 94-148; XXXI 1-13; *Purg.* IV 11-135; V 1-15), i frammenti appaiono riconducibili al medesimo codice, verosimilmente concepito per contenere l'intera *Commedia*. In simili circostanze, pertanto, l'aggettivo «integro» va inteso non in senso assoluto, ma in relazione alla coerenza strutturale e progettuale dei materiali superstiti.

La medesima logica sottende anche l'esclusione, dal *corpus* di *FraC*, di 12 unità, denominate nel lavoro di Mecca «codici frammentari», di particolare consistenza materiale, che rientrerebbero a pieno titolo tra i codici da considerarsi “*potenzialmente* integri”. Si tratta di manufatti che, pur giunti in forma acefala o mutila, conservano una struttura interna coerente e un'estensione tale da restituire con sufficiente chiarezza l'impianto originario del codice. L'unità meno estesa comprende 10 fogli [M80], mentre la più ampia ne conserva 226 [M132]: quantità che li avvicinano alla fisionomia di un codice, seppur incompleto, più che a quella di un frammento isolato. La loro notevole consistenza materiale, in altri termini, li rende incompatibili con il trattamento catalografico riservato ai frammenti, pur collocandoli in una zona liminare della tradizione libraria, caratterizzata da conservazione parziale ma da progettazione originariamente unitaria. Si tratta, in particolare, di:

1. Firenze, BNC, Banco Rari, 69 (già Pal. 180) [M66]
2. Firenze, BNC, Banco Rari, 70 (già Pal. 325) [M67]
3. Firenze, BNC, Conventi soppressi, C.III.1266 [M69]
4. Firenze, BNC, Nuove Accessioni, 375 [M79]
5. Firenze, BNC, Nuove Accessioni, 807 [M80]
6. Firenze, Bibl. Riccardiana, 1106 [M88]
7. Madrid, BNE, 3658 [M111]
8. Napoli, BN, XIII.C.4 [M124]

¹¹ Mecca, *I manoscritti frammentari*, 57.

9. Parma, Bibl. Palatina, 1484 [M132]
10. Pistoia, Archivio Capitolare del Duomo, C 143 [M147]
11. Treviso, Biblioteca Comunale, 1576 [M180]
12. Venezia, BN Marciana, It. IX.339 (6290) [M187]

A questa prima delimitazione si è poi aggiunta una seconda serie di esclusioni. Se dal punto di vista codicologico la mancanza di dati sistematici sulle unità materiali non consente ancora valutazioni conclusive sulle caratteristiche complessive del *corpus*, è stato tuttavia possibile, grazie all'abbondanza di elementi testuali riportati nelle schede del censimento di Mecca, circoscrivere ulteriormente la raccolta, eliminando le testimonianze avulse rispetto all'obiettivo di *FraC*. In primo luogo, si è provveduto all'esclusione di 77 unità frammentarie nel senso filologico del termine, ossia testimonianze appartenenti alla tradizione testuale indiretta: citazioni su codici di altra o simile tipologia, oppure miscellanee contenenti passi scelti della *Commedia*, prive dunque di qualsiasi carattere codicologico riconducibile al manufatto d'origine. Le esclusioni hanno interessato le seguenti voci:

1. Barcellona, BN de Catalunya, 1582 [M3]
2. Barcellona, Bibl. Univ., 20 [M4]
3. Berlino, Staatsbibl., Lat. oct. 200 [M8]
4. Bologna, Arch. di Stato, Registri della Curia del Podestà, *Accusationes* + *Memoriali* 143 [Bo(1)] [M10]
5. Bologna, Arch. di Stato, Registri della Curia del Podestà, *Accusationes* + *Memoriali* 143 [Bo(2)] [M10]
6. Bologna, Arch. di Stato, Registri della Curia del Podestà, *Accusationes* + *Memoriali* 143 [Bo(3)] [M10]
7. Bologna, Arch. di Stato, Registri della Curia del Podestà, *Accusationes* + *Memoriali* 143 [Bo(4)] [M10]
8. Bologna, Arch. di Stato, Registri della Curia del Podestà, *Accusationes* + *Memoriali* 143 [Bo(5)] [M10]
9. Bologna, Arch. di Stato, Registri della Curia del Podestà, *Accusationes* + *Memoriali* 143 [Bo(6)] [M10]
10. Bologna, Arch. di Stato, Registri della Curia del Podestà, *Accusationes* + *Memoriali* 143 [Bo(7)] [M10]
11. Bologna, Arch. di Stato, Registri della Curia del Podestà, *Accusationes* + *Memoriali* 143 [Bo(8)] [M10]
12. Bologna, Arch. di Stato, Registri della Curia del Podestà, *Accusationes* + *Memoriali* 143 [Bo(9)] [M10]
13. Bologna, Arch. Arcivescovile, Fondo Breventani, 47 [M13]
14. Bologna, Bibl. Comunale dell'Archiginnasio, A 933 [M16]
15. Bologna, Bibl. Univ., 591 [M17]

16. Città del Vaticano, BAV, Barb.lat.3695 [M26]
17. Città del Vaticano, BAV, Barb.lat.4079 [C] [M27]
18. Città del Vaticano, BAV, Barb.lat.4087 [M28]
19. Città del Vaticano, BAV, Barb.lat.4119 [M29]
20. Città del Vaticano, BAV, Ottob.lat.3316 [M30]
21. Città del Vaticano, BAV, Reg.lat.352 [M31]
22. Città del Vaticano, BAV, Ross.12 [M32]
23. Città del Vaticano, BAV, Ross.729 [M34]
24. Città del Vaticano, BAV, Urb.lat.417 [M35]
25. Città del Vaticano, BAV, Urb.lat.644 [M36]
26. Città del Vaticano, BAV, Urb.lat.682 [M37]
27. Città del Vaticano, BAV, Vat.lat.1286 [M38]
28. Cremona, Bibl. Statale (già Governativa), 21 [M43]
29. El Escorial, Real Monasterio San Lorenzo de El Escorial, S. II. 13 [M44]
30. Fermo, Bibl. Comunale, 26 [M47]
31. Firenze, Bibl. Medic. Laurenziana, Archivio Buonarroti 31 [M53]
32. Firenze, Bibl. Medic. Laurenziana, Ashburnham 569 [M56]
33. Firenze, Bibl. Medic. Laurenziana, Conventi Soppressi 249 [M57]
34. Firenze, Bibl. Medic. Laurenziana, Medicei Palatini 23 [M58]
35. Firenze, Bibl. Medic. Laurenziana, Plutei 43.23 [M59]
36. Firenze, Bibl. Medic. Laurenziana, Plutei 90 inf. 43 [M60]
37. Firenze, Bibl. Medic. Laurenziana, Plutei 90 inf. 47 [M61]
38. Firenze, Bibl. Moreniana, Bigazzi 18 [M62]
39. Firenze, BNC, II.I.398 [M6]
40. Firenze, BNC, II.IX.55 [M65]
41. Firenze, BNC, Conventi Soppressi B.VII.2889 [M68]
42. Firenze, BNC, Magliabechiani VII.951 [M72]
43. Firenze, BNC, Magliabechiani VII.961 [M73]
44. Firenze, BNC, Magliabechiani VII.1091 [M74]
45. Firenze, BNC, Magliabechiani VII.1104 [M75]
46. Firenze, BNC, Magliabechiani VIII.1272 [M76]
47. Firenze, BNC, Magliabechiani XXXV.113 [M77]
48. Firenze, BNC, Palatini 189 [M83]
49. Firenze, Bibl. Riccardiana, 1052 [M87]
50. Firenze, Bibl. Riccardiana, 2925 [M90]
51. Gerusalemme, Univ. Lib., Hebr. 606 IV [M103]
52. Madrid, BN, 10077 [M112]
53. Milano, Bibl. Ambros., A I sup. Misc. [M114]
54. Milano, BN Braid., AD.IX.13 [M115]
55. Modena, Bibl. Estense e Univ., Ital. 262 [M117]
56. Monaco, Bayer. Staatsbibl., CLM 23958 [M121]

57. Monaco, Bayer. Staatsbibl., Lat. 459 [M123]
58. Montecassino, Bibl. dell'Abbazia, 190 [M119]
59. Novara, Bibl. Civica e Negroni, 12 [M126]
60. Oxford, Bodleian Lib., Can. it. 208 [M127]
61. Oxford, Bodleian Lib., Can. it. 301 [M128]
62. Padova, Bibl. Univ., 1030 [M129]
63. Palermo, Bibl. Comunale, 4 Qq A 8 [M130]
64. Parigi, BnF, Nouvelles Acquisitions lat. 552 [M131]
65. Pavia, Bibl. Univ., Aldini 400 [M135]
66. Rieti, Bibl. Comunale Paroniana, I.2.9 [M154]
67. Roma, Bibl. Angelica, 603 [M156]
68. Roma, Bibl. Casanatense, 59 [M158]
69. Rovigo, Bibl. dell'Accademia dei Concordi, 289 [M164]
70. Udine, Univ. degli Studi, Fondo librario Gaetano Perusini, s. s. [M183]
71. Venezia, BN Marciana, It. I.71 (5178) [M185]
72. Venezia, BN Marciana, It. IX.346 (6323) [M188]
73. Venezia, BN Marciana, It. IX.430 (6338) [M189]
74. Verona, Bibl. Civica, 1232-1235 [M191]
75. Vienna, Österr. Nationalbibl., Lat. 3110 [M196]
76. Wilhering, Zisterzienser-Abtei an der Donau, IX.77 [M197]
77. Wolfenbüttel, Herzog August Bibl., Guelf. 6.7 Aug. 2 [M198]

In ultimo, si è proceduto all'esclusione di 12 testimonianze attualmente non più reperibili, poiché disperse. Di queste restano solo testimonianze storiche, spesso eterogenee e incomplete, che forniscono quantità variabili di informazioni. Considerando che il progetto *FraC* si focalizza su frammenti attualmente accessibili e verificabili, al fine di descriverli, abbiamo ritenuto opportuno escluderli. Ci si augura che, in futuro, tali testimonianze possano riemergere dalla loro condizione di "realità fantasma" per essere reintegrate, previa adeguata analisi, nel *corpus* dei frammenti.

Attualmente, i codici dispersi sono:

1. Cervera, Arch. Historico, Registro del 1563 dalla Parrocchia di Granyena [M23]
2. Firenze, Collez. A. Olschki, s. s. [M91]
3. Macerata, Arch. di Stato [M110]
4. Montecassino, Arch. dell'Abbazia, 511 [M120]
5. Perugia, Arch. Storico di San Pietro, s. s. [M138]
6. Pistoia, Arch. di Stato, Documenti vari 44, n. 10 [A] [M148]
7. Pistoia, Arch. di Stato, Documenti vari 44, n. 10 [B] [M148]
8. Roma, Arch. Storico Capitolino, s. s. [M155]
9. Roma, Bibl. dell'Istituto Biblico, s. s. [M160]

10. Sant'Agata Bolognese, Bibl. E. Branchini, s. s. [M169]
11. Siena, Arch. Notarile, s. s. [M174]
12. Udine, Bibl. Torriani, s. s. [M182]
13. Torino, Collez. privata di L. Ambrogio, 1 [M186]
14. Vibo Valentia Marina, Bibl. privata V. Capialbi, 6 [M194]

Accanto alle esclusioni, si aggiunge la possibilità concreta che emergano nuove testimonianze frammentarie, conservate in biblioteche pubbliche o private. Allo stato attuale delle ricerche, infatti, è possibile già integrare alcuni frammenti recentemente scoperti e assenti nel censimento di Mecca, il quale, a sua volta, aveva già aggiunto, rispetto al catalogo di Roddewig, una trentina di frammenti nuovi.¹² Se nuove scoperte sono ancora possibili per i manoscritti integralmente conservati, ciò vale ancor più per i codici frammentari, spesso dispersi, riutilizzati o difficilmente identificabili. La ricerca condotta in occasione dei diversi centenari danteschi ha già più volte portato al rinvenimento di nuovi frammenti; recenti scoperte, come quella di Urbino¹³ – un frammento reimpiegato nel rinforzo esterno di una legatura e assente nel censimento di Mecca – confermano la concreta possibilità di un ulteriore ampliamento del *corpus*. L'attenzione crescente verso le testimonianze frammentarie sta rivelando, soprattutto in elementi materiali del libro quali legature, carte di guardia e materiali di rinforzo delle cuciture, un numero di frammenti inediti significativamente superiore a quanto finora conosciuto. È dunque prevedibile che il *corpus* subirà un incremento, sia grazie alla necessaria verifica autoptica dei materiali già noti, sia in virtù del probabile rinvenimento di ulteriori testimonianze ancora inedite.

Basandoci sulle informazioni bibliografiche esistenti, poiché – come precedentemente sottolineato – manca ancora un'analisi diretta dei frammenti, è possibile tracciare prime considerazioni molto generali riguardanti la composizione materiale, il contenuto testuale e le modalità di riutilizzo dei frammenti di riuso del *corpus*.¹⁴ Attualmente, la maggior parte dei frammenti è conservata in Italia, con Firenze che detiene il maggior numero di esemplari. Soltanto meno di una ventina di frammenti si trovano all'estero, di cui almeno cinque nella Biblioteca Apostolica Vaticana.¹⁵ La datazione suggerisce che la quasi

¹² Cfr. Mecca, *I manoscritti frammentari*, 5-6.

¹³ Si rimanda a Cursi e Molinari, "Un frammento trecentesco".

¹⁴ Già nell'introduzione del censimento di Mecca si possono ritrovare utili grafici su datazione, supporto, tipologia grafica, decorazione, rubriche, tipologia di commento e lingua delle glosse (Mecca, *I manoscritti frammentari*, 15-17). Tuttavia, i dati prendono conto della totalità dei frammenti considerati da Mecca, che nel nostro caso, a causa delle esclusioni effettuate, subiscono sensibili variazioni.

¹⁵ Tali premesse di ordine geografico hanno guidato la scelta nella selezione delle schede modello pubblicate in questa sede, tutte di codici di conservazione fiorentina. Si segnalano i lavori

totalità dei frammenti, solo in rari casi su supporto cartaceo, risale al XIV secolo, mentre una minima parte è attribuibile al secolo successivo o a cavallo tra i due secoli. Dal punto di vista grafico, due tipologie principali emergono: la cancelleresca, che copre una buona metà del totale, e a seguire la *textualis*. Sono inoltre presenti, in misura nettamente minore, la scrittura umanistica e la *textualis* semplificata. Per alcuni frammenti, la tipologia scrittoria non è ancora desumibile dalle fonti bibliografiche e solo un'analisi autoptica potrà chiarirne la natura.

Sebbene alcuni studi preliminari siano già stati condotti da Mecca, l'indagine sulle modalità di riuso dei frammenti è rimasta volutamente marginale. Dai dati di seconda mano raccolti finora, purtroppo, per una parte consistente dei frammenti le modalità di riuso restano sconosciute e solo la visione autoptica potrà colmarne le lacune. Tuttavia, emerge che quasi la metà dei frammenti è stata riutilizzata come coperta, o parte di essa, in nuovi codici. Altre modalità di riutilizzo includono carte di guardia, controguardie, camicie e buste. Gli oggetti che fungono da "ospiti" sono per lo più libri legali, atti notarili o registri di contabilità databili ai secoli XV-XVII. Una minoranza di testimoni è, invece, conservata sottoforma di palinsesti, e quindi come *scriptio inferior* di altri codici. Per quanto riguarda i frammenti aggiunti ai codici o i codici compositi fattizi, generalmente raccolte di frammenti di varia tipologia, sarà necessario un attento esame autoptico per individuare tracce di riutilizzo. Non si può escludere, infine, che alcuni frammenti non siano stati riutilizzati affatto e siano stati preservati come carte sciolte per volontà di coloro che li hanno voluti conservare.

Prima di procedere, pertanto, a qualunque ricostruzione diacronica o statistica, si rende imprescindibile la descrizione analitica della singola unità materiale. Solo attraverso l'esame puntuale di ciascun frammento – nella sua concretezza codicologica, paleografica e storica – è possibile raccogliere gli elementi necessari per stabilire eventuali relazioni con altri pezzi oggi staccati ma provenienti dal medesimo manufatto librario. Una volta ricavati tali dati, diventa allora possibile un secondo passaggio: l'assemblaggio, almeno in via teorica o virtuale, dei frammenti riconducibili allo stesso codice.¹⁶ Soltanto a questo livello si potrà orientare l'indagine dai frammenti ai codici originari, che costituiscono oggetto d'interesse per lo studio della tradizione testuale della *Commedia*. Senza questa

sui frammenti danteschi conservati in Svizzera nati dal più ampio progetto *Ticinensia disiecta: Medieval manuscript fragments in Latin script conserved in Capuchin libraries in the Canton of Ticino* coordinato da Marina Bernasconi. Si veda in particolare Iacobucci, "Pratiche di catalogazione" e le relative schede sul portale *Fragmentarium*.

¹⁶ Mecca, ove possibile, segnala opportunamente quando due frammenti provengono dallo stesso codice d'origine.

preliminare distinzione delle unità materiali, le analisi statistiche rischiano infatti di risultare fuorvianti. Solo la ricostruzione preliminare delle singole unità materiali permette dunque di evitare tali distorsioni e di impostare, su basi solide, uno studio rigoroso dei codici originari e della loro collocazione nella tradizione testuale dantesca.

In definitiva, la riflessione condotta mostra come l'efficacia del progetto dipenda in larga misura dalla capacità di affinare gli strumenti descrittivi e di adottare un approccio pienamente consapevole della natura materiale dei frammenti. La cautela richiesta nella definizione del *corpus* – dalla distinzione tra frammenti e codici potenzialmente integri fino all'esclusione delle testimonianze della tradizione indiretta – non rappresenta dunque un limite, ma un passaggio metodologico necessario per garantire solidità alle analisi future. L'interazione critica con il repertorio di Mecca, lungi dal configurarsi come una semplice integrazione o aggiornamento, si traduce in un ampliamento prospettico che coinvolge tanto la dimensione catalografica quanto quella interpretativa. Le modifiche introdotte, le esclusioni motivate e le nuove acquisizioni discendono infatti da un ripensamento complessivo del rapporto tra descrizione materiale, inquadramento filologico e definizione del *corpus*. Proprio nella tensione tra questi due modelli di indagine – da un lato la ricognizione filologico-testuale, dall'altro la ricostruzione materiale dei manufatti – si colloca la specifica originalità del progetto *FraC*, che mira a restituire i frammenti della *Commedia* in una forma più aderente alla loro complessità codicologica. In questo senso, la revisione critica del censimento precedente non è soltanto il punto di partenza, ma diventa il presupposto per una più accurata comprensione della tradizione frammentaria dantesca, aprendo la strada a future ricostruzioni, anche virtuali, dei codici e a un utilizzo più rigoroso dei dati nelle analisi statistiche e filologiche.

3. Esempi di descrizione

FIRENZE, ARCH. DI STATO, CAMERA E AUDITORE FISCALE 35 [tav. I]

Descrizione del frammento

Datazione: 1400-1425.

Locazione: Italia centrale.

Materiale: Membranaceo, inizio l. p.

Consistenza: Un *folio*.

Numerazione: Non rilevabile.

Dimensioni: mm 314 × 221.

Stato di conservazione: Buono.

Posizione nel codice originario: Il *folio* è costituito, rispettivamente, dall'ultima e dalla prima carta di un quizione (nel riutilizzo il *folio* è stato piegato "al contrario"). Se i fascicoli fossero stati tutti di dieci carte, è ipotizzabile che questo frammento fosse (o avrebbe dovuto essere, se di scarto) il *folio* esterno del sesto fascicolo (quindi, cc. 51 e 60) del codice originario.

Segnatura di fascicolo: Non rilevabile.

Richiamo di fascicolo: Sul *verso* della prima carta, nel margine inferiore e in posizione centrale, parallelo al testo; non decorato, di mano del copista e nello stesso inchiostro del testo («poi caramente»).

Foratura: Quattro fori per le giustificazioni.

Rigatura: A inchiostro, molto sottile; le righe superano la virtuale giustificazione esterna di circa mm 40.

Specchio scrittorio: Lo specchio di scrittura è di mm 34 [225] 57 × 42 [78] 101 (è tracciata solo la giustificazione interna); rr. 36/ll. 36; i fori predisposti per la giustificazione esterna, però, indicherebbero uno specchio di rigatura di circa mm 34 [225] 57 × 42 [116] 63. Le iniziali sono in *ekthesis* e sporgono rispetto alla giustificazione interna di mm 10.

Scrittura: Per la descrizione della scrittura, cfr. Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale 38, *Descrizione o proposta di ricostruzione dell'elemento originario*.

Decorazione: Spazio destinato alle iniziali e alle rubriche.

Annotazioni: Sul *recto* della prima carta, nel margine superiore, di mano del XVI secolo (forse appunti presi nella stesura dell'indice avvolto dal *folio*?), vari numeri, tutti barrati: 8, 41, 55, 74, 46, 160, 126, 155, 176. Alla stessa carta *recto*, nel margine esterno, di altra mano del XVI secolo: «M. 2^{do}» (la stessa indicazione è presente sulla carta di guardia *recto* del registro che contiene il *folio* e fungeva, probabilmente, da richiamo).

Possessori (note di possesso, timbri, riferimenti esterni al frammento): Non rilevati.

Descrizione interna: Dante, *Inf.* 30.109-31.27 (la prima carta del *folio*); Dante, *Inf.* 26.40-III (la seconda carta del *folio*); cfr. Petrocchi, *Dante Alighieri*.

Incipit (prima carta): Ond'ei rispose: quando tu andavi

Explicit (prima carta): Però alquanto più te stesso pungi

Incipit (seconda carta): Tal si movea ciascuna per la gola

Explicit (seconda carta): Dall'altra già m'avea lasciata setta

Precedenti segnature (esclusive dell'elemento originario): Non rilevate.

Modalità di riuso effettiva o presunta: Coperta. Il *folio* è adoperato per avvolgere un fascicolo cartaceo di venti carte contenente l'indice di un registro cinquecentesco della Camera fiscale di Firenze, che si conserva, sciolto, nello stesso registro.

Modalità di conservazione attuale: Il *folio* avvolge l'indice cartaceo di un registro cinquecentesco della Camera fiscale di Firenze, che si conserva, sciolto, nello stesso registro, presso l'Arch. di Stato di Firenze.

Storia: Non è nota la storia del frammento, forse distaccatosi da un quinione di un codice primo-quattrocentesco contenente l'intera *Commedia* (vd. *infra*, il frammento Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale, 38, contenente estratti del *Purgatorio* e del *Paradiso*): vista l'estensione del progetto di copia, infatti, è impossibile che venisse da un fascicolo "nato sciolto". Il codice ospite contiene le *Deliberazioni fiscali* della Camera fiscale di Firenze per gli anni 1590-1591 (novembre – settembre), per cui non deve essere stato allestito molto dopo quest'ultima data, come l'indice avvolto dal frammento; le annotazioni di mano del XVI secolo sul *recto* della carta esterna del *folio* confermano che il riutilizzo è contestuale all'origine del registro e del suo indice.

Bibliografia: Pomaro, "Frammenti danteschi", 198-200, 209; Galassi, "I testimoni della *Commedia*", 106; Mecca, *I manoscritti frammentari*, 5, 8, 29.

Descrizione o proposta di ricostruzione dell'elemento originario

Segnatura: Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale, 35 + Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale, 36 + Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale, 38. Cfr. Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale, 38, *Descrizione o proposta di ricostruzione dell'elemento originario*.

Descrizione dell'oggetto ospite

Segnatura: Firenze, Arch. di Stato, Camera e Auditore Fiscale, 35.

Tipologia: Manoscritto.

Datazione: XVI^{ex}.

Locazione: Firenze.

Materiale: Cartaceo.

Dimensioni: mm 352 × 240.

Consistenza: 22 (indice sciolto del registro con le relative carte di guardia, composte dal *folio* frammentario) + I + 189.

Stato di conservazione: Ottimo.

Descrizione interna: *Deliberazioni fiscali per gli anni 1590-1591*.

Storia: La carica di auditore fiscale e la sua cancelleria furono istituite da Cosimo I il 20 novembre 1543. Il loro compito era di sovrintendere agli interessi del sovrano, di riscuotere le pene pecuniarie e di incamerare i beni dei banditi, degli assassini e di coloro che morivano senza eredi. Il codice, contenente le deliberazioni fiscali dal novembre 1590 al settembre 1591, fu probabilmente allestito alla fine del XVI secolo, come il suo indice.

FIRENZE, ARCH. DI STATO, CAMERA E AUDITORE FISCALE 36

Descrizione del frammento

Datazione: 1400-1425.

Locazione: Italia centrale.

Materia: Membranaceo, inizio l. p.

Consistenza: Un *folio*.

Numerazione: Non rilevabile.

Dimensioni: mm 323 × 218.

Stato di conservazione: Mediocre (la scrittura sul *recto* della prima carta del *folio* è parzialmente evanida).

Posizione nel codice originario: Il *folio* è costituito, rispettivamente, della seconda e penultima carta di un quizione di cui il frammento Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale, 35 (vd. *supra*) costituisce il *folio* esterno. Se i fascicoli fossero stati tutti di dieci carte, è ipotizzabile che questo frammento fosse (o avrebbe dovuto essere, se di scarto) il secondo *folio* del sesto fascicolo (quindi, cc. 52 e 59) del codice originario.

Segnatura di fascicolo: Non rilevabile.

Richiami di fascicolo: Non rilevabili.

Foratura: Quattro fori per le giustificazioni.

Rigatura: A inchiostro, molto sottile; le righe superano la virtuale giustificazione esterna di circa mm 40.

Specchio scrittorio: Lo specchio di scrittura è di mm 38 [226] 59 × 38 [85] 95 (è tracciata solo la giustificazione interna); rr. 36/ll. 36; i fori predisposti per la giustificazione esterna, però, indicherebbero uno specchio di rigatura di circa 38 [226] 59 × 38 [118] 62. Le iniziali sono in *ekthesis* e sporgono di 10 mm rispetto alla giustificazione interna.

Scrittura e mani: Per la descrizione della scrittura, cfr. Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale 38, *Descrizione o proposta di ricostruzione dell'elemento originario*.

Decorazione: Spazio destinato alle iniziali e alle rubriche.

Annotazioni: Sul *recto* della prima carta, nel margine superiore, di mano del XVI secolo (forse appunti presi nella stesura dell'indice avvolto dalle due carte?), vari numeri, in gran parte barrati: 12, 34, 37, 47, 70, 95, 114, 137, 161, 187; di altra mano del XVI secolo, alla stessa carta *recto*, nel margine esterno «N. 2°» ripetuto due volte (la stessa indicazione è presente sulla carta di guardia *recto* del registro e fungeva, probabilmente, da richiamo).

Possessori (note di possesso, timbri, riferimenti esterni al frammento): Non rilevati.

Descrizione interna: Dante, *Inf.* 26.112-27.36 (la prima carta del *folio*); Dante, *Inf.* 30.37-108 (la seconda carta del *folio*); cfr. Petrocchi, *Dante Alighieri*.

Incipit (prima carta): O frati, dissi, che per cento milia

Explicit (prima carta): O anima che s'è lagiù nascosta

Incipit (seconda carta): Et elli ad me: quell'è l'anima antica

Explicit (seconda carta): Ò io il braccio a tal mestier disciolto.

Precedenti segnature (esclusive dell'elemento originario): Non rilevate.

Modalità di riuso effettiva o presunta: Coperta. Il *folio* è adoperato per avvolgere un fascicolo cartaceo di diciotto carte contenente l'indice di un registro cinquecentesco della Camera fiscale di Firenze, che si conserva, sciolto, nello stesso registro.

Modalità di conservazione attuale: Il *folio* avvolge l'indice cartaceo di un registro cinquecentesco della Camera fiscale di Firenze, che si conserva, distaccato, nello stesso registro, presso l'Archivio di Stato di Firenze.

Storia: Non è nota la storia del frammento, forse distaccatosi da un quinione di un codice primo-quattrocentesco contenente l'intera *Divina commedia* (vd. quanto detto *supra*, Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale, 35, *Descrizione frammento I*). Il codice ospite contiene le *Deliberazioni fiscali* della Camera fiscale di Firenze per gli anni 1590-1591 (novembre – settembre), per cui non deve essere stato allestito molto dopo quest'ultima data, come l'indice avvolto dal frammento; le annotazioni di mano del XVI secolo sul *recto* della carta esterna del *folio*, confermano che il riutilizzo è contestuale all'origine del registro e del suo indice.

Bibliografia: Pomaro, "Frammenti danteschi", 209; Galassi, "I testimoni della Commedia", 106; Mecca, *I manoscritti frammentari*, 5, 8, 29.

Descrizione o proposta di ricostruzione dell'elemento originario

Segnatura: Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale, 35 + Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale, 36 + Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale, 38. Cfr. Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale 38, *Descrizione o proposta di ricostruzione dell'elemento originario*.

Descrizione dell'oggetto ospite

Segnatura: Firenze, Arch. di Stato, Camera o Auditore fiscale, 36.

Tipologia: Manoscritto.

Datazione: XVI^{ex}.

Localizzazione: Firenze.

Materia: Cartaceo.

Dimensioni: mm 351 × 250.

Consistenza: 18 (indice sciolto del registro con le relative carte di guardia, composte dal *folio* frammentario) + I + 193.

Stato di conservazione: Ottimo.

Descrizione interna: *Deliberazioni fiscali per gli anni 1591-1592.*

Storia: La carica di auditore fiscale e la sua cancelleria furono istituite da Cosimo I il 20 novembre 1543. Il codice, contenente le deliberazioni fiscali dal novembre 1591 all'ottobre 1591, fu probabilmente allestito alla fine del XVI secolo, come il suo indice.

FIRENZE, ARCH. DI STATO, CAMERA E AUDITORE FISCALE 38

Descrizione del frammento

Datazione: 1400-1425.

Locazione: Italia centrale.

Materia: Membranaceo, inizio l.c.

Consistenza: Un *folio*.

Numerazione: Non rilevabile.

Dimensioni: mm 311 × 221.

Stato di conservazione: Buono; la scrittura è a tratti parzialmente evanida.

Posizione nel codice originario: Se i fascicoli fossero stati tutti di dieci carte (come suggerisce il frammento Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale 35, vd. *supra*), si potrebbe ipotizzare che il *folio* fosse costituito (o avrebbe dovuto essere costituito, se di scarto) dalla terza e ottava carta del quattordicesimo fascicolo del codice originario (quindi, le cc. 133 e 138).

Segnature di fascicolo: Non rilevabile.

Richiami di fascicolo: Non rilevabili.

Foratura: Quattro fori per le giustificazioni.

Rigatura: A inchiostro, molto sottile; le righe superano la virtuale giustificazione esterna di circa mm 40.

Specchio scrittorio: Lo specchio di scrittura è di mm 30 [225] 56 × 38 [85] 89 (è tracciata solo la giustificazione interna); rr. 36 /ll. 36; i fori predisposti per la giustificazione esterna, però, indicherebbero uno specchio di rigatura di circa mm 30 [225] 56 × 47 [115] 59. Le iniziali sono in *ekthesis* e sporgono di 10 mm rispetto alla giustificazione interna.

Scrittura e mani: Per la descrizione della scrittura, cfr. Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale 38, *Descrizione o proposta di ricostruzione dell'elemento originario*.

Decorazione: Spazio destinato alle iniziali e alle rubriche.

Annotazioni: Sul *recto* della prima carta, nel margine superiore, di mano del XVI secolo (forse appunti presi nella stesura dell'indice avvolto dalle due carte?), vari numeri, tutti barrati: 12, 37, 61, 106, 145, 145, 167, 176; di altra mano del XVI secolo e alla stessa carta *recto*, nello spazio destinato alle rubriche «P. 2°».

Possessori (note di possesso, timbri, riferimenti esterni al frammento): Non rilevati.

Descrizione interna: Dante, *Purg.* 31.145-32.66 (la prima carta del *folio*); Dante, *Par.* 1.28-99 (la seconda carta del *folio*); cfr. Petrocchi, *Dante Alighieri*.

Incipit (prima carta): Quando nell'aer aperto ti solvesti

Explicit (prima carta): Li occhi a cui pur veghiar costò sì caro

Incipit (seconda carta): Sì rade volte padre se ne coglie

Explicit (seconda carta): Com'io trascenda questi corpi lievi

Precedenti segnature (esclusive dell'elemento originario): Non rilevate.

Modalità di riuso effettiva o presunta: Coperta. Il *folio* è adoperato per avvolgere un fascicolo cartaceo di venti carte contenente l'indice di un registro cinquecentesco della Camera fiscale di Firenze, che si conserva, sciolto, nello stesso registro.

Modalità di conservazione attuale: Il *folio* avvolge l'indice cartaceo di un registro cinquecentesco della Camera fiscale di Firenze, che si conserva, sciolto, nello stesso registro, presso l'Archivio di Stato di Firenze.

Storia: Non è nota la storia del frammento, forse distaccatosi da un fascicolo di un codice primo-quattrocentesco contenente l'intera *Commedia* (vd. quanto detto *supra*, Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale, 35, *Descrizione frammento I*). Il codice ospite contiene le *Deliberazioni fiscali* della Camera fiscale di Firenze per gli anni 1590-1591 (novembre – settembre), per cui non deve essere stato allestito molto dopo quest'ultima data, come l'indice avvolto dal frammento; le annotazioni di mano del XVI secolo sul *recto* della carta esterna del *folio*, confermano che il riutilizzo è contestuale all'origine del registro e del suo indice.

Bibliografia: Pomaro, "Frammenti danteschi", 198-200, 209; Galassi, "I testimoni della *Commedia*", 106; Mecca, *I manoscritti frammentari*, 5, 8, 29.

Descrizione o proposta di ricostruzione dell'elemento originario

Segnatura: Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale, 35 + Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale, 36 + Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale, 38.

Datazione: 1400-1425.

Localizzazione: Italia centrale.

Materia: Membranaceo.

Numerazione: Non rilevabile.

Dimensioni: mm 323 × 221 (dimensioni massime).

Consistenza: almeno 197 carte, perché ciascuna carta riporta attorno ai 72 versi (calcolando, inoltre, circa cinque righe per ciascuna rubrica e la possibilità che ci fosse una cesura in termine di cantica, si potrebbe arrivare alle 200 carte prospettate dalla ipotetica ricostruzione fascicolare di venti quinioni, vd. *infra*).

Sulla base del numero di versi, si potrebbe ipotizzare che i frammenti Firenze, Arch. di Stato, Camera e Auditore fiscale, 35 e 36 costituissero (o dovessero costituire, se di scarto) le cc. 51, 52, 59 e 60 del codice, mentre il frammento Firenze, Arch. di Stato, Camera e Auditore fiscale, 38 le cc. 133 e 138.

Stato di conservazione e restauri: Pessimo; del codice sono rimasti solo tre *folii* sciolti.

Fascicolazione: Il frammento Firenze, Arch. di Stato, Camera e Auditore fiscale, 35 dovrebbe costituire – ipotizzando che il codice fosse composto di soli quinioni – il *folio* esterno del sesto quinione del codice; il frammento Firenze, Arch. di Stato, Camera e Auditore fiscale, 36 il *folio* immediatamente successivo (quindi, la seconda e la penultima carta del fascicolo); il frammento Firenze, Arch. di Stato, Camera e Auditore fiscale, 38, la terza e ottava carta del fascicolo quattordicesimo. Sempre ipotizzando una struttura fascicolare di soli quinioni, i fascicoli totali sarebbero stati venti.

Segnature di fascicolo: Non rilevabili.

Richiami di fascicolo: Sul verso dell'ultima carta del fascicolo, nel margine inferiore e in posizione centrale, parallelo al testo; non decorato, di mano del copista e nello stesso inchiostro del testo.

Foratura: Quattro fori per le giustificazioni.

Rigatura: A inchiostro, molto leggera; le righe superano la virtuale giustificazione esterna di circa mm 40.

Specchio scrittorio: Le misure minime dello specchio di scrittura sono di mm 30 [225] 56 × 38 [85] 89; misure massime 38 [226] 59 × 38 [85] 95; rr. 36/II. 36; le misure minime dello specchio di rigatura, tenendo conto della posizione dei fori per la giustificazione esterna (mai tracciata) sono di mm 30 [225] 57 × 38 [115] 59; misure massime 38 [226] 59 × 47 [118] 63. Le iniziali sono in *ekthesis* e sporgono di 10 mm rispetto alla giustificazione interna.

Scrittura e mani: Il testo è copiato da una sola mano, che è responsabile anche di alcune varianti al testo apposte nei margini e nell'interlinea. Lo scrivente, che copia in una gotica semplificata, manifesta una buona competenza grafica. Si può ravvisare una certa influenza dell'umanistica, nella spaziatura delle lettere e a livello di *mise en page*, ma gli elementi grafici che rimandano alla tradizione della gotica restano preponderanti: ad esempio, è adoperata *r* tonda dopo l'occhiello; *et* è presente solo scritto per esteso o a nota tironiana; la *d* è presente solo tonda; la *g* è *textualis*, a doppio occhiello, con quello inferiore – molto rotondo – che chiude su quello superiore; sebbene non altrettanto determinante (cfr. Zamponi, "Aspetti della tradizione", 109-112) si può osservare anche la tendenza a fondere le curve, come in *de* e *do*; la *z* è sempre resa graficamente con *ç*; la *i* è lunga in termine di parola. In aggiunta, le maiuscole sono gotiche. La scrittura rivela anche qualche elemento corsivo: infatti, *s* e *f*, che terminano spesso lievemente rastremate (come anche l'asta di *p*) tendono a scendere sotto rigo. La punteggiatura è costituita

dalla *media distinctio*, *virgula suspensiva* e *punctus interrogativus*; il copista sembra individuare, con le *virgule*, delle incidentali e dei discorsi diretti; alle volte sembrano essere disposte dopo la cesura metrica (non dopo l'*ictus* ma dopo l'atona che segue), però in Dante la cesura versale è spesso cesura sintattica, quindi la prima ipotesi è da preferire.¹⁷ Un altro fenomeno degno di nota è la segnalazione dell'accentuazione tramite un segno soprascritto alla lettera.

Decorazione: Spazio destinato alle iniziali e alle rubriche.

Annotazioni: Di due mani, entrambe del XVI secolo e da ricondurre al riuso dei *folii* del codice. La prima annota dei numeri, in gran parte barrati, sul *recto* delle carte esterne dei *folii* Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale 35, 36 e 38; sempre sul *recto* delle stesse carte, la seconda mano annota rispettivamente «M. 2^o», «N. 2^o» e «P. 2^o».

Possessori (note di possesso, timbri, riferimenti esterni al frammento): Non rilevati.

Descrizione interna: Dante, *Commedia*; cfr. Petrocchi, *Dante Alighieri*.

Incipit (Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale 35): Ond'ei rispose quando tu andavi

Explicit (Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale 38): Com'io trascenda questi corpi lievi

Precedenti signature (esclusive dell'elemento originario): Non rilevate.

Storia: Il codice è stato probabilmente allestito al principio del Quattrocento; contribuiscono a supportare questa datazione sia la scrittura, sia la *mise-en-page* a una colonna, che determina una pagina «dove il rapporto bianco/nero è fortemente a favore del bianco» (Pomaro, «Frammenti danteschi», 199), quindi prossima al gusto umanistico. La scrittura, come anche la *mise en page*, parrebbero rimandare all'Italia centrale: è stato fatto, però, anche un rilievo linguistico a campione sulla trascrizione del frammento Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale, 36, alla ricerca di ulteriori indizi sull'origine del codice (il confronto è stato operato su Petrocchi, *Dante Alighieri*). Dal punto di vista grafico-fonetico si possono segnalare i seguenti fenomeni: una diffusa abitudine alla scrizione etimologizzante: ad es., «experiença», «oration», «mactino», «nocte», «dricto», «giustitia», «obscuro» e anche nel nome proprio «alexandro» (*Inf.* 26.116, 122, 124, 128, 27.8, 30.70, 77, 101); il passaggio sistematico, almeno in *sança*, di *en* protonico ad *an*, «fenomeno tipicamente fiorentino» (Larson, «Appunti sulla lingua», 68), ad es. «sança gente», «sanç'andugio», «sanç'alcuna» (*Inf.* 26.117, 27.35, 30.58); l'uso di *ç* per l'affricata dentale; alcuni casi di raddoppiamento in fonosintassi, ad es. «dietro a llei venia», «faceva a llui tener», «io a llui» e «dicendo a llui» (*Inf.* 27.4, 30.55, 91, 106); preposizioni articolate con geminazione, «della luna», «dell'afflicto», «alla ventraia» e

¹⁷ Ringrazio moltissimo Giuseppe Alvino per la preziosa consulenza sul tema, che ha permesso di inquadrare correttamente il fenomeno grafico.

«alla miseria» (*Inf.* 26.131, 27.10, 30.54, 61); si segnala, infine, un caso di passaggio di *e* ad *i* in protonia («ristar», *Inf.* 27.23) e il mancato dittongo di *ě* in sillaba libera nelle forme della 2a persona plurale del presente indicativo di essere: «sete» (due occorrenze, *Inf.* 26.113 e 30.58).¹⁸ L'esame, portato avanti su una porzione comunque ridotta di testo, non ha fornito dati conclusivi sull'origine geografica del frammento; come ulteriore tentativo, si sono verificate (sempre su Petrocchi, *Dante Alighieri*), le varianti del frammento Firenze, Arch. di Stato, Camera e auditore fiscale, 35, e il testo parrebbe concordare soprattutto con manoscritti di origine fiorentina e, in minor parte, dell'Italia settentrionale. Nel corso del Quattrocento o, più probabilmente, del Cinquecento, il manoscritto ha subito delle perdite o è stato sfasciolato (vista l'assenza di correzioni e riscritture, come di danni nella pergamena, si è poco propensi a considerare i frammenti *folii* di scarto); alcuni dei suoi *folii*, tra il 1590 e il 1594 sono stati riutilizzati dagli scrivani della Camera fiscale per rilegare gli indici dei registri delle *Deliberazioni fiscali*. Le annotazioni di mano del XVI secolo sul *recto* della carta esterna del *folio*, confermano che il riutilizzo è contestuale all'origine del registro e del suo indice.

Descrizione dell'oggetto ospite

Segnatura: Firenze, Arch. di Stato, Camera o Auditore fiscale, 38.

Tipologia: Manoscritto.

Datazione: XVI^{ex}.

Localizzazione: Firenze.

Materia: Cartaceo.

Dimensioni: mm 345 × 243.

Consistenza: 20 (indice sciolto del registro con le relative carte di guardia, composte dal *folio* frammentario) + I + 186.

Stato di conservazione: Ottimo.

Descrizione interna: *Deliberazioni fiscali per gli anni 1593-1594*.

Storia: La carica di auditore fiscale e la sua cancelleria furono istituite da Cosimo I il 20 novembre 1543. Il codice, contenente le deliberazioni fiscali dall'agosto 1593 al luglio 1594, fu probabilmente allestito alla fine del XVI secolo, come il suo indice.

¹⁸ Ringrazio moltissimo Eleonora Pochettino sia per l'individuazione che per l'interpretazione dei fenomeni linguistici citati.

FIRENZE, BNC, II.IV.587 (A, 1) [TAV. 2]

Descrizione del frammento

Datazione: Sec XIV, metà.

Locazione: Firenze.

Materiale: Membranaceo.

Consistenza: 1 c.; bianco il *verso*.

Numerazione: Non rilevabile.

Dimensioni: mm 285 × 186.

Stato di conservazione: Discreto; il supporto scrittorio mostra tracce di umidità che invadono anche lo specchio di scrittura e piccole lacerazioni situate in corrispondenza delle linee di piegatura, derivate dal riutilizzo della carta come coperta.

Posizione nel codice originario: Non rilevabile.

Segnatura di fascicolo: Non rilevabile.

Richiamo di fascicolo: Non rilevabile.

Foratura: Dodici fori per le giustificazioni.

Rigatura: A secco; comprende sei linee di giustificazione verticali e due di testa e piede.

Specchio scrittorio: Lo specchio di rigatura misura mm 16 [198] 71 × 62 [81] 43; rr. 31/ll. 30; le iniziali di terzina sono in *ekthesis* e sporgono rispetto alla giustificazione interna di mm 5.

Scrittura: Un'unica mano in scrittura cancelleresca.

Decorazione: Non rilevabile.

Annotazioni: Nel *recto* si legge l'annotazione «Dante / Inferno», risalente a un momento in cui il frammento aveva già terminato la propria funzione di riuso; sul *verso*, è visibile il titolo del libro che quest'ultimo avvolse: «Discorso sopra la pietra Belzuar» e alcune minute di conti.

Possessori (note di possesso, timbri, riferimenti esterni al frammento): Timbro nero ottocentesco della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Descrizione interna: Dante, *Commedia*, *Inf.* 20.64-93.

Incipit: Per mille fonti (et) più credo si bagna.

Explicit: Mantua l'appellar sanç'altra sorte.

Precedenti signature (esclusive dell'elemento originario): Non rilevabili.

Modalità di riuso effettiva o presunta: Coperta. Gli evidenti segni di piegatura e la presenza di un titolo, visibile nel *verso* del frammento, mostrano che quest'ultimo fu adoperato per avvolgere un esemplare del *Trattato della Pietra Belzuar* di Pier Francesco Gilardini; si tratta di un volumetto *in- quarto* di 106 pagine stampato nel 1626, relativo alle proprietà terapeutiche di una misteriosa pietra reperibile in Sicilia.

Modalità di conservazione attuale: Il frammento occupa la c. 1 di un codice fattizio (Firenze, BNC, II IV 587), contenente due frammenti dell'*Inferno* provenienti dallo stesso codice e altri tre frammenti della *Commedia* provenienti da due ulteriori manoscritti trecenteschi.

Storia: Non è nota la storia del frammento; considerata l'assenza di correzioni e riscritture, così come di danni al supporto scrittorio, è improbabile che si tratti di una carta di scarto. È più probabile che il frammento si sia distaccato da un codice contenente l'*Inferno*; tenuto conto, infatti, che la trascrizione del testo dantesco avviene esclusivamente sul lato carne del supporto scrittorio, per un totale di 10 terzine per facciata, immaginando un progetto editoriale regolare, se il codice riportasse l'intera *Commedia*, sarebbe formato da almeno 478 carte, un numero troppo elevato per risultare verosimile.

Bibliografia: IMBI, XI, 93; *Catalogo della mostra dantesca*, 40 nr. 118; Petrocchi, *Dante Alighieri*, I, 522 (= Fior. II IV 587); Roddewig, *Dante Alighieri*, 108 nr. 250; Banchi e Stefanin, *La Commedia*, 65 nr. 79; Gorni, "Restituzione formale", 15 n. 31; De Robertis, "Rivalutazione di un frammento", 273; Bertelli, *I manoscritti della letteratura*, II, 12-13, 100 nr. 27, figg. 34-35; Boschi Rotiroti, *Codicologia trecentesca*, 18-19, 27, 32, 84, 87, 104, 124 nr. 123-125, 158, fig. 53; Bertelli, *La Commedia all'antica*, 12 n. 56; Romanini, "Altri testimoni", 75; Trovato, "Tavola sinottica", 235; Pomaro, "Ricerche d'archivio", 274 n. 37; Iacobucci, "Un nome per il copista", 4; Bertelli, *La tradizione della Commedia*, I, 368-369 nr. 25, figg. XXIX-XXX; II, 517 nr. 41, Tavola XLIV (C); Mecca, *I manoscritti frammentari*, 33 nr. 64.

Descrizione o proposta di ricostruzione dell'elemento originario

Segnatura: Firenze, BNC (A, 1) + Firenze, BNC (A, 2) + Firenze, BNC (A, 3). Cfr. Firenze, BNC (A, 3), *Descrizione o proposta di ricostruzione dell'elemento originario*.

Descrizione dell'oggetto ospite

Segnatura: Firenze, BNC, II IV 587. Cfr. Firenze, BNC, II IV 587 (C), *Descrizione dell'oggetto ospite*.

FIRENZE, BNC, II.IV.587 (A, 2) [TAV. 3]

Descrizione del frammento

Datazione: Sec. XIV, metà.

Locazione: Firenze.

Materiale: Membranaceo.

Consistenza: 1 c.; bianco il *verso*.

Numerazione: Non rilevabile.

Dimensioni: mm 281 × 198.

Stato di conservazione: Discreto; il supporto scrittorio mostra tracce di umidità che invadono anche lo specchio di scrittura e piccole lacerazioni situate in corrispondenza delle linee di piegatura, derivate dal riutilizzo del supporto come coperta, con perdita di alcune parole in corrispondenza delle rr. 19-21.

Posizione nel codice originario: Non rilevabile.

Segnatura di fascicolo: Non rilevabile.

Richiamo di fascicolo: Non rilevabile.

Foratura: Dodici fori per le giustificazioni.

Rigatura: A secco; comprende sei linee di giustificazione verticali e due di testa e piede.

Specchio scrittorio: Lo specchio di rigatura misura mm 17 [197]64 × 59 [81]57; rr. 31/ll. 30; le iniziali di terzina sono in *ekthesis* e sporgono rispetto alla giustificazione interna di mm 5.

Scrittura: Un'unica mano in scrittura cancelleresca.

Decorazione: Non rilevabili.

Annotazioni: Nel *verso* del frammento è visibile il titolo del libro che quest'ultimo avvolge: «Discorso sopra la pietra Belzuar Giraldini».

Possessori (note di possesso, timbri, riferimenti esterni al frammento): Non rilevabile.

Descrizione interna: Dante, *Commedia*, *Inf.* 25.40-69.

Incipit: Io non li conosceva ma eseguite.

Explicit: vedi che già non se' né due né uno.

Precedenti segnature (esclusive dell'elemento originario): Non rilevabili.

Modalità di riuso effettiva o presunta: Coperta. Gli evidenti segni di piegatura e la presenza di un titolo, visibile nel *verso* del frammento, mostrano che quest'ultimo fu adoperato per avvolgere un esemplare del *Trattato della Pietra Belzuar* di Pier Francesco Giraldini; si tratta di un volumetto *in-quarto* di 106 pagine stampato nel 1626, relativo alle proprietà terapeutiche di una misteriosa pietra reperibile in Sicilia.

Modalità di conservazione attuale: Il frammento occupa la c. 2 di un codice fattizio (Firenze, BNC, II IV 587), contenente a sua volta due frammenti dell'*Inferno* provenienti dallo stesso manoscritto e altri tre frammenti della *Commedia* provenienti da due ulteriori codici trecenteschi.

Storia: Non è nota la storia del frammento; considerata l'assenza di correzioni e riscritture, così come di danni al supporto scrittorio, è improbabile che si tratti di una carta di scarto. È più probabile che quest'ultimo si sia distaccato da un codice contenente l'*Inferno*; tenuto conto, infatti, che la trascrizione del testo dantesco avviene esclusivamente sul lato carne del supporto scrittorio, per un

totale di 10 terzine per facciata, immaginando un progetto editoriale regolare, se il codice riportasse l'intera *Commedia*, sarebbe formato da almeno 478 carte, un numero troppo elevato per risultare verosimile.

Bibliografia: Cfr. *Firenze, BNC, II.IV.587 (A, 1)*, Bibliografia.

Descrizione o proposta di ricostruzione dell'elemento originario

Segnatura: Firenze, BNC (A, 1) + Firenze, BNC (A, 2) + Firenze, BNC (A, 3). Cfr. *Firenze, BNC (A, 3), Descrizione o proposta di ricostruzione dell'elemento originario*.

Descrizione dell'oggetto ospite

Segnatura: Firenze, BNC, II IV 587. Cfr. *Firenze, BNC, II IV 587 (C), Descrizione dell'oggetto ospite*.

FIRENZE, BNC, II.IV.587 (A, 3) [TAV. 4]

Descrizione del frammento

Datazione: Sec. XIV, metà.

Locazione: Firenze.

Materiale: Membranaceo.

Consistenza: 1 c.; bianco il *verso*.

Numerazione: Non rilevabile.

Dimensioni: mm 293 × 190.

Stato di conservazione: Mediocre; il supporto scrittorio mostra tracce di umidità che invadono anche lo specchio di scrittura, causando problemi di leggibilità delle terzine dantesche.

Posizione nel codice originario: Non rilevabile.

Segnatura di fascicolo: Non rilevabile.

Richiamo di fascicolo: Non rilevabile.

Foratura: Dodici fori per le giustificazioni.

Rigatura: A secco; comprende sei linee di giustificazione verticali e due di testa e piede.

Specchio scrittorio: Lo specchio di rigatura misura mm 28[197] 68 × 66 [82] 42; rr. 31/ll. 30; le iniziali di terzina sono in *ekthesis* e sporgono rispetto alla giustificazione interna di mm 5.

Scrittura: Un'unica mano in scrittura cancelleresca.

Decorazione: Rubriche in inchiostro rosso di una seconda mano in cancelleresca (4 linee); iniziale di canto filigranata in inchiostro rosso con filamenti in turchino, misurante mm 18 di altezza.

Annotazioni: Nel *verso* del frammento è visibile il titolo del libro che quest'ultimo avvolse: «Giraldini Trattato della P. Bel.».

Possessori (note di possesso, timbri, riferimenti esterni al frammento): Non rilevabili.

Descrizione interna: Dante, *Commedia*, *Inf.* 30.145-31.21.

Incipit: et fa ragione ch'io ci sia sempre al lato.

Explicit: onde maestro di che terra è questa.

Precedenti segnature (esclusive dell'elemento originario): Non rilevabili.

Modalità di riuso effettiva o presunta: Coperta. Gli evidenti segni di piegatura e la presenza di un titolo, visibile nel *verso* del frammento, mostrano che quest'ultimo fu adoperato per avvolgere un esemplare del *Trattato della Pietra Belzuar* di Pier Francesco Gilardini; si tratta di un volumetto *in-quarto* di 106 pagine stampato nel 1626, relativo alle proprietà terapeutiche di una misteriosa pietra reperibile in Sicilia.

Modalità di conservazione attuale: Il frammento occupa la c. 3 di un codice fattizio (Firenze, BNC, II IV 587) contenente due frammenti dell'*Inferno* provenienti dallo stesso manoscritto e tre ulteriori frammenti della *Commedia* provenienti da due manoscritti trecenteschi.

Storia: Non è nota la storia del frammento; considerata l'assenza di correzioni e riscritture, così come di danni al supporto scrittorio e data la presenza di iniziali filigranate e rubriche inserite da una seconda mano, è improbabile che si tratti di una carta di scarto. È più probabile che il frammento si sia distaccato da un codice contenente l'*Inferno*; tenuto conto, infatti, che la trascrizione del testo dantesco avviene esclusivamente sul lato carne del supporto scrittorio, per un totale di 9 terzine (più la rubrica di canto, che lascia presupporre che in sua assenza le terzine siano 10), immaginando un progetto editoriale regolare, se il codice riportasse l'intera *Commedia*, sarebbe formato da almeno 478 carte, un numero troppo elevato per risultare verosimile.

Bibliografia: Cfr. Firenze, BNC, II.IV.587 (A, 1), Bibliografia.

Descrizione o proposta di ricostruzione dell'elemento originario

Segnatura: Firenze, BNC (A, 1) + Firenze, BNC (A, 2) + Firenze, BNC (A, 3).

Datazione: Sec. XIV, metà.

Localizzazione: Firenze.

Materia: Membranaceo.

Numerazione: Non rilevabile.

Dimensioni: mm 293 × 198 (dimensioni massime).

Consistenza: Almeno 160 carte, perché ciascuna facciata comprende la trascrizione di 10 terzine, 9 in caso di presenza di rubriche.

Stato di conservazione e restauri: Pessimo; del codice sono rimaste solamente tre carte.

Fascicolazione: Non rilevabile.

Segnature di fascicolo: Non rilevabili.

Richiami di fascicolo: Non rilevabili.

Foratura: 10 fori ai vertici per le giustificazioni.

Rigatura: A secco; comprende cinque linee di giustificazione verticali e due di testa e piede.

Specchio scrittorio: Le misure minime dello specchio di rigatura sono di mm 16 [197] 64 × 66 [81] 42 rr. 31/ll. 30; le misure massime sono di mm 28 [198] 71 × 66 [82] 43; rr. 31/ll. 30. Le iniziali sono in *ekthesis* e sporgono di 5 mm rispetto alla giustificazione interna.

Scrittura e mani: Una sola mano in cancelleresca.

Decorazione: Rubriche in inchiostro rosso (4 linee) di una seconda mano in scrittura cancelleresca.

Annotazioni: Nel *verso* di ciascun frammento è riportato il titolo del libro che questi ultimi avvolsero; si tratta del *Trattato della Pietra Belzuar* di Pier Francesco Gilardini, stampato nel 1606 in edizione unica. Nel *recto* della prima carta si legge l'annotazione «Dante / Inferno» e nel *verso* della stessa alcune minute di conti.

Possessori (note di possesso, timbri, riferimenti esterni al frammento): Non rilevabili.

Descrizione interna: Dante, *Inferno*.

Incipit (prima carta): Per mille fonti (et) più credo si bagna.

Explicit (terza carta): onde maestro di che terra è questa.

Storia: Il codice è stato allestito intorno alla metà del secolo XIV; probabilmente, agli inizi del Seicento il manoscritto ha subito delle perdite oppure è stato sfascicolato (è infatti improbabile, visto il progetto editoriale e l'assenza di correzioni e riscritture, che i frammenti fossero di scarto); alcune delle sue carte sono state riutilizzate per avvolgere tre esemplari del volumetto *Trattato della Pietra Belzuar* di Pier Francesco Gilardini, come si evince dalla presenza di linee di piegatura e del titolo dell'opera, trascritto nel *verso* di ciascuna delle tre carte.

Descrizione dell'oggetto ospite

Segnatura: Firenze, BNC, II IV 587. Cfr. Firenze, BNC, II IV 587 (C), *Descrizione dell'oggetto ospite*.

FIRENZE, BNC, II.IV.587 (B, 1) [TAV. 5]

Descrizione del frammento

Datazione: Sec. XIV, secondo quarto.

Locazione: Firenze.

Materiale: Membranaceo

Consistenza: 2 cc. (un *folio*)

Numerazione: Non rilevabile.

Dimensioni: mm 264 × 218.

Stato di conservazione: Il *folio* ha subito gravi rifilature lungo i margini esterni; la recisione del margine superiore ha provocato la perdita di due terzine per ciascuna colonna di scrittura mentre quella del margine esterno della seconda carta del *folio* ha provocato una grave perdita di testo.

Posizione nel codice originario: Non rilevabile.

Segnatura di fascicolo: Non rilevabile.

Richiamo di fascicolo: Non rilevabile

Foratura: Non rilevabile.

Rigatura: A secco; sono visibili quattro linee di giustificazione verticali e una di piede; probabilmente era presente anche una linea di giustificazione di testa.

Specchio scrittoria: mm o [253] 11 × 17 [81 (16) 84] 20; rr. 37/ll. 36; le iniziali sono in *ekthesis* e sporgono dalla giustificazione interna di mm 10.

Scrittura: Una sola mano in cancelleresca del copista principale del Cento.

Decorazione: Rubriche in rosso di mano del copista (2-5 linee); iniziali filigranate in rosso e turchino alternativamente con filigrana a contrasto, misuranti all'incirca mm 20 di altezza.

Annotazioni: Di una sola mano, successiva al riuso del frammento, che inserisce «Dante / Purg.» sul *recto* della prima carta del *folio*.

Possessori (note di possesso, timbri, riferimenti esterni al frammento): Non rilevabili.

Descrizione interna: Dante, *Commedia*, *Purg.* 24.94-25.96 (la rifilatura del margine superiore ha comportato la perdita dei vv. 88-93, 130-135 di *Purg.* 24 e 16-18, 55-60 di *Purg.* 25); *Purg.* 28.1-29.12 (la rifilatura del margine superiore ha comportato la perdita della rubrica di *Purg.* 28 e, probabilmente, dell'ultima terzina di *Purg.* 27, dei vv. 37-42, 79-84, 121-126 di *Purg.* 28 e la perdita parziale del v. 85 dello stesso canto; la rifilatura del margine esterno ha comportato la perdita parziale dei versi della seconda colonna di testo).

Incipit (prima carta del *folio*): Qual esce alcuna volta di galoppo.

Explicit (prima carta del *folio*): Virtualmente a l'alma che ristecte.

Incipit (seconda carta del *folio*): Vagho già di cercar dentro (et) dintorno.

Explicit (seconda carta del *folio*): per modo ch'alenante mi rendei.

Precedenti segnature (esclusive dell'elemento originario): Non rilevabili.

Modalità di riuso effettiva o presunta: Coperta. Le evidenti rifilature lasciano presupporre che il *folio* fosse stato riutilizzato come coperta; le profonde recisioni che le carte hanno subito sarebbero state effettuate per adeguare i frammenti alle carte che avrebbero dovuto contenere.

Modalità di conservazione attuale: Il *folio* occupa le cc. 4-5 di un codice composito fattizio (Firenze, BNC, II IV 587), contenente un ulteriore *folio* proveniente dallo stesso manoscritto e quattro frammenti della *Commedia* provenienti da due ulteriori codici trecenteschi.

Storia: Non è nota la storia del *folio*, che deve essersi distaccato da un codice contenente l'intera *Commedia*; trattandosi di un prodotto proveniente dall'Officina del Cento, dotato di rubriche ed iniziali filigranate, privo di cancellature o riscritture, come di danni al supporto scrittorio, è improbabile che si tratti di un prodotto di scarto.

Bibliografia: Cfr. Firenze, BNC, II.IV.587 (A, 1), Bibliografia.

Descrizione o proposta di ricostruzione dell'elemento originario

Segnatura: Firenze, BNC (B, 1) + Firenze, BNC (B, 2). Cfr. Firenze, BNC (B, 2), *Descrizione o proposta di descrizione dell'elemento originario*.

Descrizione dell'oggetto ospite

Segnatura: Firenze, BNC, II.IV.587. Cfr. Firenze, BNC, II IV 587 (C), *Descrizione dell'oggetto ospite*.

FIRENZE, BNC, II.IV.587 (B, 2) [TAV. 6]

Descrizione del frammento

Datazione: Sec. XIV, secondo quarto.

Locazione: Firenze.

Materiale: Membranaceo

Consistenza: 2 cc. (un *folio*)

Numerazione: Non rilevabile.

Dimensioni: mm 285 × 230.

Stato di conservazione: Il *folio* ha subito gravi rifilature lungo i margini esterni; la recisione del margine superiore ha provocato la perdita di due terzine per ciascuna colonna di scrittura mentre quella del margine esterno della seconda carta ha provocato una grave perdita di testo.

Posizione nel codice originario: Non rilevabile.

Segnatura di fascicolo: Non rilevabile.

Richiamo di fascicolo: Non rilevabile

Foratura: Non rilevabile.

Rigatura: A secco; sono visibili quattro linee di giustificazione verticali e una di piede; probabilmente era presente anche una linea di giustificazione di testa.

Specchio scrittorio: mm o [255] 30 × 25 [81 (16) 84] 24; rr. 37/ll. 36. Le iniziali sono in *ekthesis* e sporgono dalla giustificazione interna di mm 10.

Scrittura: Una sola mano in cancelleresca del copista principale del Cento.

Decorazione: Rubriche in rosso di mano del copista (2-7 linee); iniziali filigranate in rosso e turchino alternativamente con filigrana a contrasto, misuranti all'incirca mm 20 di altezza.

Annotazioni: Di una sola mano, successiva al riuso del *folio*, che inserisce «Dante / Par. 28» nel *verso* della prima carta.

Possessori (note di possesso, timbri, riferimenti esterni al frammento): Non rilevabili.

Descrizione interna: Dante, *Commedia*, *Par.* 27.85-28.96 (la rifilatura ha comportato la perdita dei vv. 79-84, 121-126 di *Par.* 27 e 13-18, 55-60 di *Par.* 28); Dante, *Commedia*, *Par.* 30.145-31.66 (la rifilatura del margine superiore ha comportato la perdita dei vv. 139-144 di *Par.* 30 e dei vv. 25-30 di *Par.* 31; la rifilatura del margine esterno ha comportato la perdita parziale dei versi della seconda colonna di testo).

Incipit (prima carta del *folio*): Et più mi fora scoperto il sito.

Explicit (prima carta del *folio*): (Et) terra sempre ne' quai sempre foro.

Incipit (seconda carta del *folio*): Ma poco poi sarà da Dio sofferto.

Explicit (seconda carta del *folio*): (Et) cominciò queste parole sante.

Precedenti signature (esclusive dell'elemento originario): Non rilevabili.

Modalità di riuso effettiva o presunta: Coperta. Le evidenti rifilature lasciano presupporre che il *folio* fosse stato riutilizzato come coperta; le profonde recisioni che le carte hanno subito sarebbero state effettuate per adeguare il frammento alle carte che avrebbe dovuto rivestire.

Modalità di conservazione attuale: Il *folio* occupa le cc. 6-7 di un composito fattizio (Firenze, BNC, II IV 587) contenente un ulteriore *folio* proveniente dallo stesso manoscritto e quattro frammenti della *Commedia* provenienti da due codici trecenteschi.

Storia: Non è nota la storia del *folio*, che deve essersi distaccato da un codice contenente l'intera *Commedia*; trattandosi di un prodotto proveniente dall'Officina del Cento, dotato di rubriche ed iniziali filigranate, privo di cancellature o riscritture, come di danni al supporto scrittorio, è improbabile che si tratti di un prodotto di scarto.

Descrizione o proposta di ricostruzione dell'elemento originario

Segnatura: Firenze, BNC (B, 1) + Firenze, BNC (B, 2).

Datazione: Sec. XIV, secondo quarto.

Localizzazione: Firenze.

Materia: Membranaceo.

Numerazione: Non rilevabile.

Dimensioni: mm 285 × 230 (dimensioni massime).

Consistenza: Considerata la presenza di 28 terzine per ciascuna carta, il manoscritto dovrebbe essere di almeno 85 carte.

Fascicolazione: Non rilevabile.

Segnature di fascicolo: Non rilevabili.

Richiami di fascicolo: Non rilevabili.

Foratura: Non rilevabile.

Rigatura: A secco; comprende quattro linee di giustificazione verticali e due di testa e piede.

Specchio scrittorio: Le misure minime dello specchio di rigatura sono di mm o [253] 11 × 17 [81 (16) 84] 20; rr. 37/ll. 36; le misure massime di mm o [255] 30 × 25 [81 (16) 84] 24; rr. 37/ll. 36. Le iniziali sono in *ekthesis* e sporgono di 10 mm rispetto alla giustificazione interna.

Scrittura e mani: Una sola mano del copista principale del Cento per testo e rubriche.

Decorazione: Rubriche in inchiostro rosso di mano del copista (2-7 linee); iniziali filigranate in rosso e turchino alternativamente con filigrana a contrasto, misuranti all'incirca mm 20 di altezza.

Annotazioni: Di una sola mano, successiva al riuso dei due *folii*; inserisce le note «Dante / Purg.» sul *recto* della prima carta del primo *folio* e «Dante / Par. 28» sul *verso* della prima carta del secondo *folio*.

Possessori (note di possesso, timbri, riferimenti esterni al frammento): Non rilevabili.

Descrizione interna: Dante, *Commedia*.

Incipit: Qual esce alcuna volta di galoppo.

Explicit: (Et) cominciò queste parole sante.

Storia: Il codice è stato allestito intorno al secondo quarto del sec. XIV; successivamente, il manoscritto ha subito delle perdite oppure è stato sfascicolato (è infatti improbabile, considerando l'officina di produzione e il progetto editoriale, nonché l'assenza di correzioni e riscritture, che i *folii* fossero di scarto). Alcune delle sue carte sono state successivamente riutilizzate come coperte protettive.

Bibliografia: Cfr. *Firenze, BNC, II.IV.587 (A, 1)*, Bibliografia.

Descrizione dell'oggetto ospite

Segnatura: Firenze, BNC, II IV 587. Cfr. Firenze, BNC, II IV 587 (C), *Descrizione dell'oggetto ospite*.

FIRENZE, BNC, II.IV.587 (C) [TAV. 7]

Descrizione del frammento

Datazione: Sec. XIV, ultimo quarto.

Locazione: Firenze (Cfr. Bertelli, *La tradizione della Commedia*, II, 28)

Materiale: Membranaceo.

Consistenza: 2 cc. (un *folio*).

Numerazione: In cifre arabe nell'angolo superiore esterno.

Dimensioni: mm 290 × 216.

Stato di conservazione: Non buono. Si notano macchie di umidità particolarmente diffuse nel *verso* della seconda carta del *folio*, che creano problemi di leggibilità al testo; in corrispondenza delle linee di piegatura, derivate dal riutilizzo delle carte come coperte, la r. 8 delle due colonne di testo del *recto* della prima carta del *folio* non risultano leggibili.

Posizione nel codice originario: Il frammento occupava le cc. 66 e 71 di uno dei fascicoli del codice originario, come si evince dalla numerazione visibile nell'angolo esterno.

Segnatura di fascicolo: Non rilevabile.

Richiamo di fascicolo: Non rilevabile

Foratura: Non rilevabile.

Rigatura: A secco; comprende quattro linee di giustificazione verticali e due di testa e piede.

Specchio scrittoria: La misura dello specchio di rigatura è di mm 20 [214] 57 × 28 [63 (15) 65] 45; rr. 2/ll. 48; le iniziali sono in *ekthesis* e sporgono dalla giustificazione interna di mm 10.

Scrittura: Un'unica mano in scrittura semigotica.

Decorazione: Iniziali semplici in rosso, misuranti dai mm 10 ai 15 di altezza; spazi riservati per le rubriche; numerazione di canto smarginata in inchiostro rosso.

Annotazioni: Segno di nota di mano coeva alla trascrizione del testo, situato nel *recto* della prima carta del *folio*, col. 2. Nel margine inferiore della stessa carta si legge, di mano cinquecentesca: «218. [N]otula I de danari da riscuotersi ogni mese, et / delle graverse da pagarse mensil[mente]». Nel margine interno del *verso* della seconda carta del *folio*, verosimilmente di altra mano cinquecentesca: «Risco[ssioni] / e Pagam[enti] / d'ogni me/se. N° I/ Palche[tto] / F / Arm[adio] / A»; le due annotazioni si riferiscono con molta probabilità alle carte che il *folio* dovette avvolgere.

Possessori (note di possesso, timbri, riferimenti esterni al frammento): Timbro nero ottocentesco della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Descrizione interna: Dante, *Commedia*, Par. 20.70-21.111 (prima carta del folio); Dante, *Commedia*, Par. 26.139-28.36 (seconda carta del folio).

Incipit (prima carta del folio): Ora conosce assai di quel che 'l mo(n)do.

Explicit (prima carta del folio): Che suole ess(er) disposto a sola latria.

Incipit (seconda carta del folio): Nel monte che si leva più dall'o(n)da.

Explicit (seconda carta del folio): I(n) numero distante più dall'uno.

Precedenti segnature (esclusive dell'elemento originario): Non rilevabili.

Modalità di riuso effettiva o presunta: Coperta. Gli evidenti segni di piegatura e la presenza di un titolo, rendono evidente che il folio fu utilizzato per avvolgere un testo di riscossioni e pagamenti.

Modalità di conservazione attuale: il folio occupa le cc. 8-9 di un codice composito fattizio (Firenze, BNC, II IV 587), contenente a sua volta cinque frammenti della *Commedia* provenienti da due manoscritti trecenteschi.

Storia: Non è nota la storia del frammento, che deve essersi distaccato da un codice contenente l'intera *Commedia*; infatti, considerata l'assenza di correzioni e riscritture, come di danni nella pergamena, e della presenza di iniziali, è improbabile che si trattasse di carte di scarto.

Descrizione o proposta di ricostruzione dell'elemento originario

Segnatura: Firenze, BNC (C).

Datazione: Sec. XIV, ultimo quarto.

Localizzazione: Firenze.

Materia: Membranaceo.

Numerazione: In cifre arabe, posta nell'angolo esterno del *recto* delle carte.

Dimensioni: mm 290 × 216.

Consistenza: Considerando che il frammento occupava le cc. 66 e 71 del codice originario e considerata la presenza di 32 terzine per carta, il manoscritto doveva essere all'incirca di 76 cc.

Fascicolazione: Non rilevabile.

Segnature di fascicolo: Non rilevabili.

Richiami di fascicolo: Non rilevabili.

Foratura: Non rilevabile.

Rigatura: A secco; comprende quattro linee di giustificazione verticali e due di testa e piede.

Specchio scrittorio: Lo specchio di rigatura misura mm 20 [214] 57 × 28 [63 (15) 65] 45; rr. 2/11. 48. Le iniziali sono in *ekthesis* e sporgono di mm 10 rispetto alla giustificazione interna.

Scrittura e mani: Una sola mano in cancelleresca per il testo dantesco; altra mano in cancelleresca per le rubriche.

Decorazione: Rubriche in inchiostro rosso di mano del copista (2-7 linee).

Annotazioni: Segno di nota di mano coeva situato nel *recto* della prima carta del *folio*, col. 2; due annotazioni cinquecentesche: la prima, nel margine inferiore del *recto* della prima carta del *folio*; la seconda, nel margine interno del *verso* della seconda carta del *folio*, relative al testo che quest'ultimo doveva custodire.

Possessori (note di possesso, timbri, riferimenti esterni al frammento): Timbro nero ottocentesco della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Descrizione interna: Dante, *Commedia*.

Incipit: Ora conosce assai di quel che 'l mo(n)do.

Explicit: I(n) numero distante più dall'uno.

Storia: Il codice è stato allestito intorno all'ultimo quarto del sec. XIV; successivamente, il manoscritto ha subito delle perdite oppure è stato sfasciolato (è infatti improbabile, considerando il progetto editoriale, l'assenza di correzioni e riscritture e di danni al supporto scrittorio, che si trattasse di un *folio* di scarto); nel sec. XVI, uno dei suoi *folii* fu riutilizzato per avvolgere delle carte relative a riscossioni e pagamenti, come si evince dalla presenza di linee di piegatura e di una titolazione del contenuto.

Bibliografia: Cfr. *Firenze, BNC, II.IV.587 (A, 1)*, Bibliografia.

Descrizione dell'oggetto ospite

Segnatura: Firenze, BNC, II IV 587.

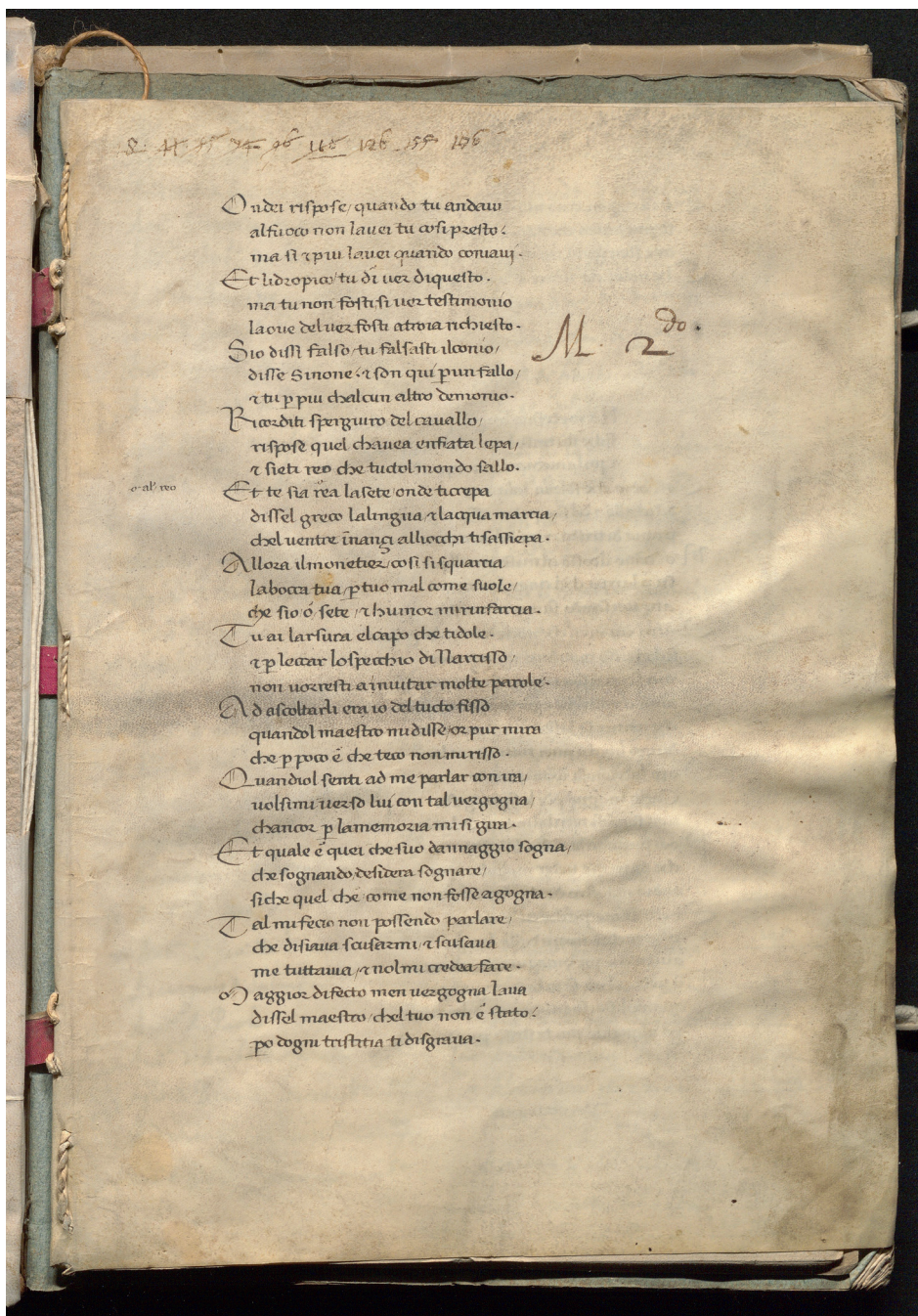
Tipologia: Manoscritto

Datazione: Sec. XIV, secondo quarto – sec. XIV, ultimo quarto.

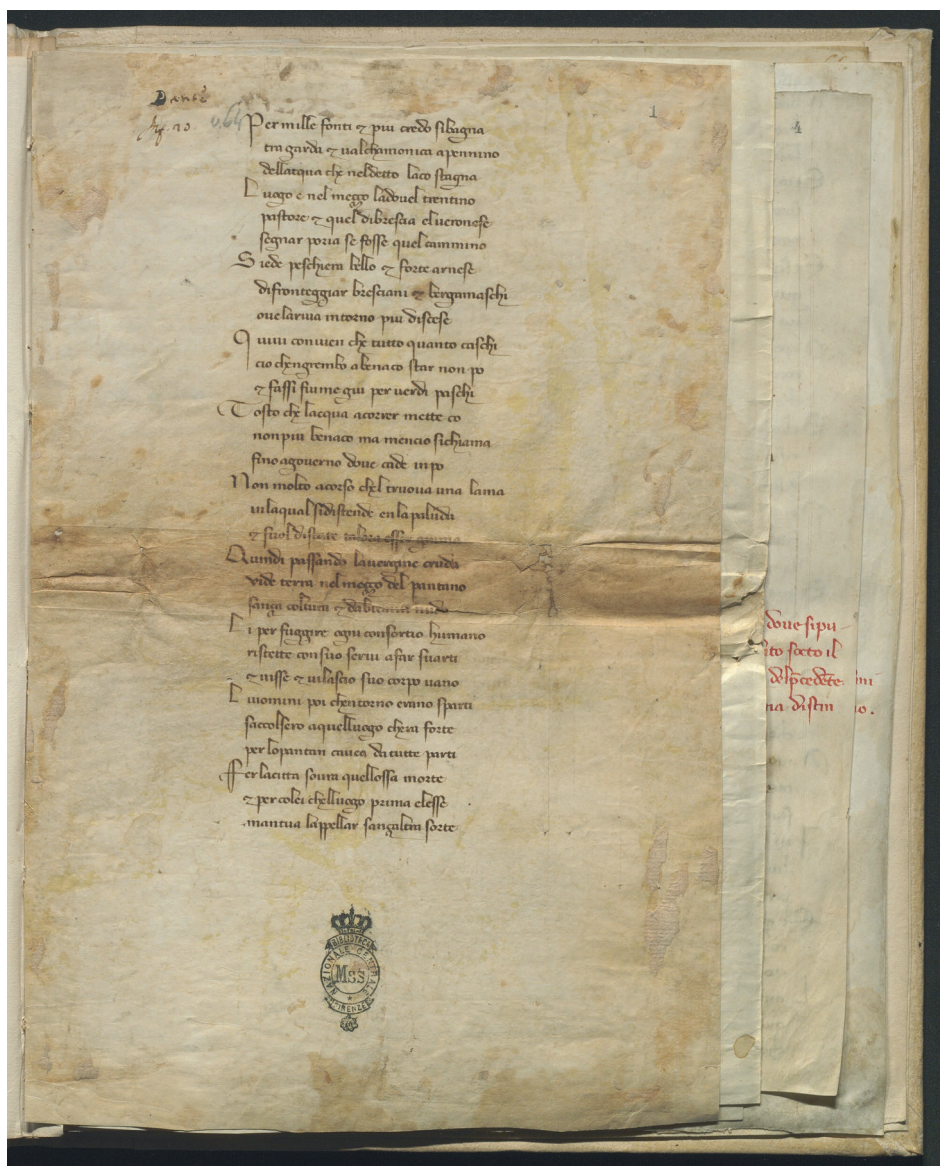
Consistenza: I + 9 + II'.

Descrizione interna: Si tratta di un composito fattizio nel quale sono stati rilegati insieme sei frammenti della *Commedia* provenienti da tre codici trecenteschi; i primi tre frammenti (cc. 1-3), provengono da un codice del sec. XIV, prima metà, e contengono: *Inf.* 20.64-93 (frammento I), *Inf.* 25.40-69 (frammento II) e *Inf.* 30.145-31.21 (frammento III). I successivi due *folii* provengono da un manoscritto del sec. XIV, metà, e contengono: *Purg.* 24.94-25.96, *Purg.* 28-29 (frammento IV, cc. 4-5), *Par.* 26.85-28.96 e *Par.* 30.145-31.66 (frammento V, cc. 6-7). L'ultimo frammento, composto da un solo *folio* e proveniente da un manoscritto del sec. XIV, ultimo quarto, contiene: *Par.* 20.70-21.111 e *Par.* 26.139-28.36 (cc. 8-9).

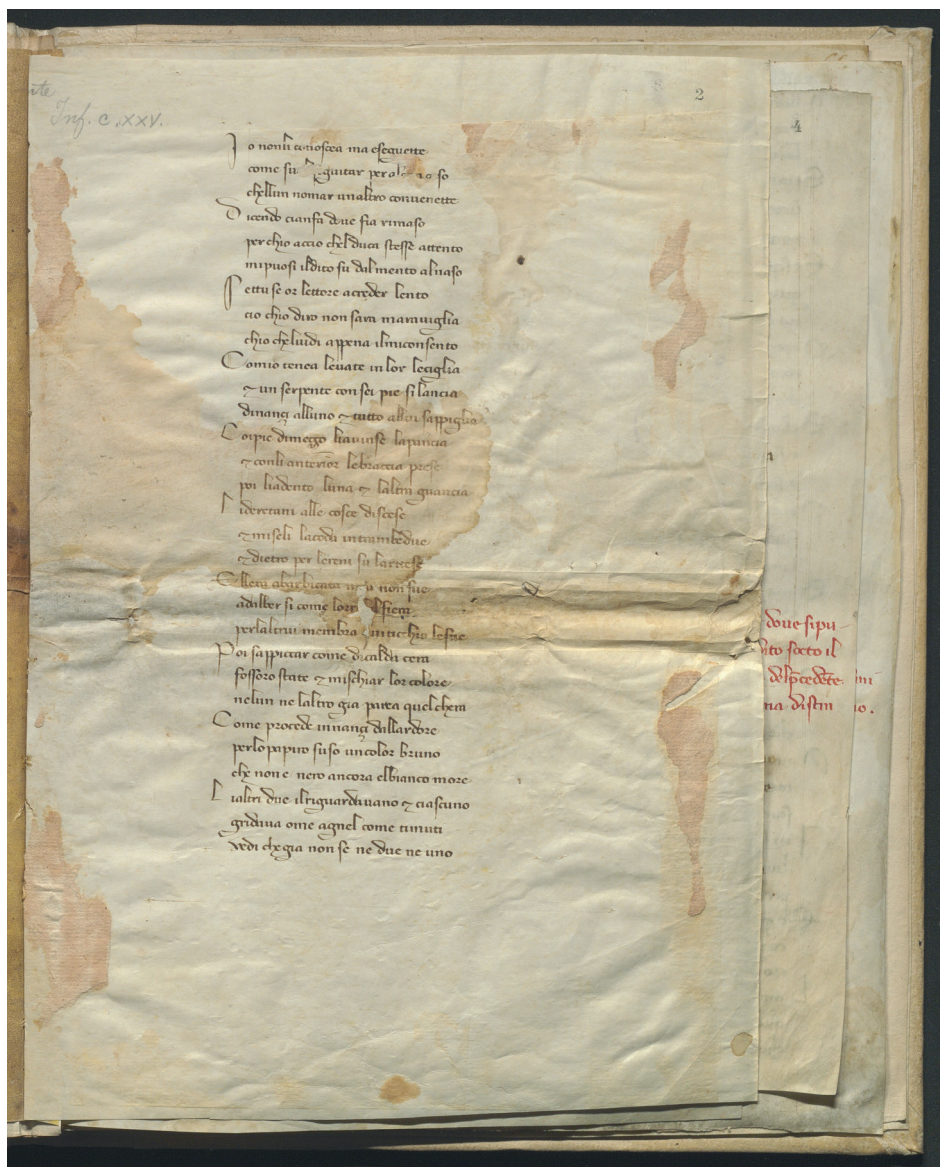
Bibliografia: Cfr. *Firenze, BNC, II.IV.587 (A, 1)*, Bibliografia.



Tav. I. Firenze, Arch. di Stato, Camera e Auditore Fiscale 35.



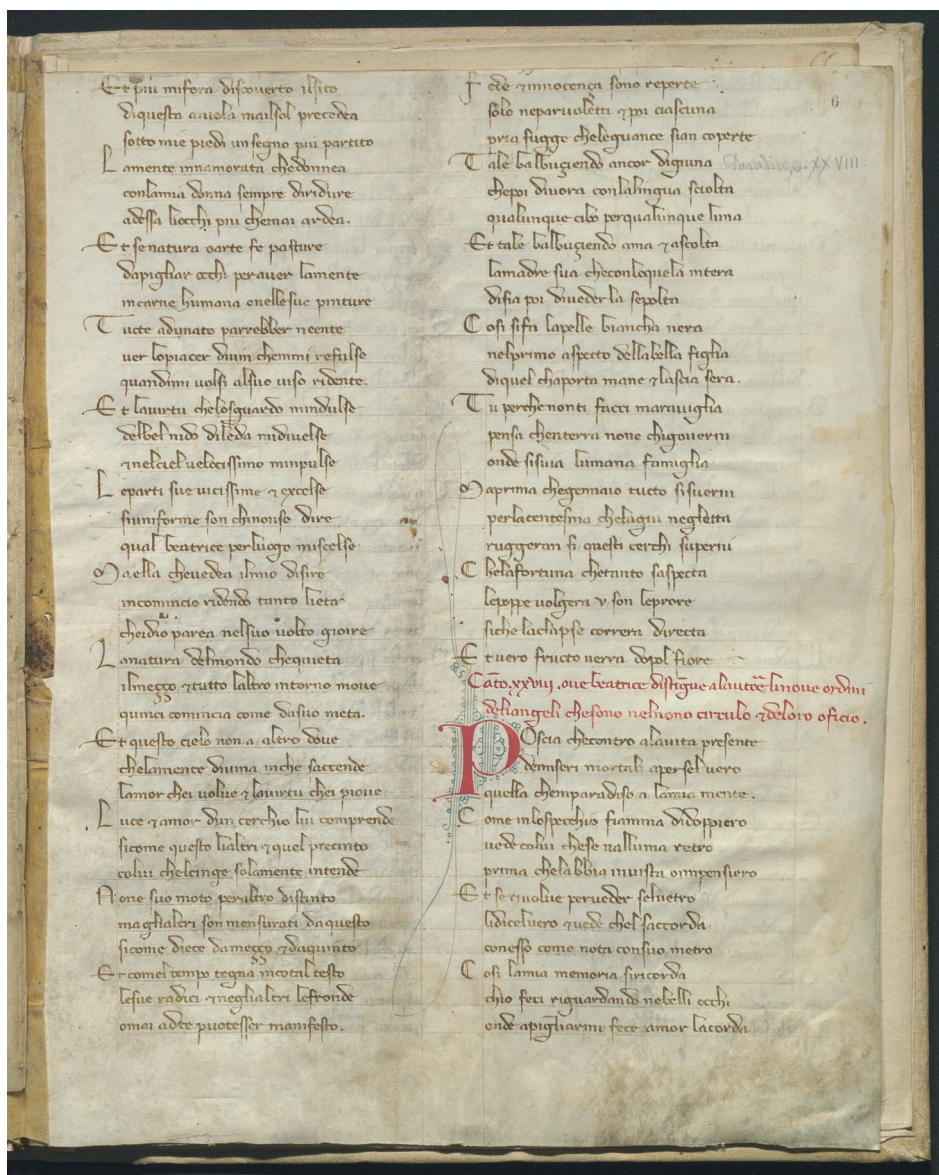
Tav. 2. Firenze, BNC, II.IV.587 (A, 1).



Tav. 3. Firenze, BNC, II.IV,587 (A, 2).

Qualche anima uolta digiunando
 locualiter dischiara cheualche
 29. *Prig.* tua perfarsi honor del primo incoppo
 Tal sparti danoi conmaggiuor ualechi
 tuo rimasi inua conesso idue
 chesur delmond signan manifestaleh
 Et quando inuanga anoi intrato fue
 cheliachi miei sifero allui seguaci
 come lamente alleparole fue
 Parueru rami graudi ruinati
 dima lito pino nonmolto lontani
 peresser pur allora uolto inlaci
 Vidi gente sottesso algar lemani
 e gridar nonso che uerso lefronde
 quasi bramosi fantolini ruani
 Chepregano elpregato nonrisponde
 mura far essu lauoglia bene acuta
 tiene alto lor disio quol nasconde
 Poi sparti sicome ricarduta
 quai uenimo algrande ardore adesso
 chetanti prieghi e lagrime rifuuta
 Trapassate oltre sanai farui presso
 legno e piu su chesu morso diacua
 e questa pionta sileuo daesso
 Simalle frusche nonso chediceua
 perche unghio e statio no ristretti
 oltre andauam dallato chessi leua
 Ricordui dicea demaladetti
 neiuoli formati chesatoli
 chesio combatter coideui petri
 Eelli hebrei caler sinostar molli
 perche nonueble gedon compagni
 quind muer madian distese icoli
 Sinacostati allan dedue unagni
 passamo uedendo colpe deli gola
 seguite gia damiseri guadagni

4
 Tal chella donna ch'incora
 rigga iaceta perucder chitoli
 egiama nonsi uidero inforace
 uetri ometalli si lucenti orossi
 Como uidi un chedicea sonoi piace
 montar infa qui siconuen dar uolta
 quinci sua chiuiole andar per pace
 L'aspetto suo mauca lauisa tolti
 perchio miuoli dietro amie detori
 comuon cheua secondo chelli ascolti
 Et quale amuntatrice deli albori
 laura dimaggio muouesi toleggi
 tutta impregnata dalerba e dafiori
 Tal imfenti un uento dar permeggi
 la fronte e ben senti muouer laprima
 che se sentir dambrosia foreggi
 Et senti dir beati chiui alluma
 tanto digratia chelamor delgiusto
 nelpecto lor troppo disir nonfuma
 Exuriens sempre quante gusto
 Cato. xiv. tracha dellesera del. vii. grone doue sifu
 mite lacolpa d'opeto ge na. alerma frodita facto il
 uicio delaluyria. e prima tracha aliquato d'esperdette. *mi*
 purganto degiotti. doue statio fae una distm *io.*
 rione sopra lenatura humana.
O Pa ern ondel sahr nouolera flouore
 chelsole auca ilcerchio dimerigge
 lasciato alenuro e lanecte alofcorpio
 Perche come fa luom ch'non suffigge
 mauasi all'una sua che chelli appana
 sedi bisogno stimolo ilerafigge
 Così entrimo noi perlacallina
 uno m'agi altro prendendo lascala
 cheperetega ilsalitor dispana
 Et quale ilciognin chelena lala
 peruoglia diuolare nonsi attenta
 dabandonar lomo e qui lacala



Tav. 6. Firenze, BNC, II.IV.587 (B, 2).

Sigle

IMBI = *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*. Opera fondata dal prof. Giuseppe Mazzatinti, a cura di Albano Sorbelli, 116 voll., 1887-2013.

Bibliografia

- Andrist, Patrick, Paul Canart, e Marilena Maniaci. *La syntaxe du codex. Essai de codicologie structurale*, Turnhout, Brepols, 2013.
- Banchi, Barbara, e Alessandra Stefanin. *La Commedia. I codici della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*. Firenze: Società dantesca italiana, 1998.
- Baroffio, Giacomo. "Individuare, recuperare, studiare, valorizzare i frammenti librari liturgici". *Rivista internazionale di musica sacra* 40 (2019): 59-148.
- Bertelli, Sandro. *I manoscritti della letteratura italiana delle origini*. Firenze, Biblioteca nazionale centrale. Tavarnuzze, Impruneta: SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2002.
- Bertelli, Sandro. *La Commedia all'antica*. Firenze: Mandragora, 2007.
- Bertelli, Sandro. *La tradizione della Commedia dai manoscritti al testo*, 3 voll. Firenze: Olschki, 2011, 2016, 2023.
- Boschi Rotiroti, Marisa. *Codicologia trecentesca della Commedia. Entro e oltre l'antica vulgata*. Roma: Viella, 2004.
- Buringh, Eltjo, e Jan Luiten van Zanden. "Charting the 'Rise of the West': Manuscripts and Printed Books in Europe, a Long-Term Perspective from the Sixth through Eighteenth Centuries". *The Journal of Economic History* 2 (2009): 409-445.
- Caldelli, Elisabetta. *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riuso*. Roma: Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2012.
- Caldelli, Elisabetta, e Lucia Negrini. "Quel che resta di un codice: nuovi orizzonti per la catalogazione dei frammenti in MOL 2.0". *Digitalia* 19, nr. 1 (2024): 110-123.
- Canfora, Luciano. "Il destino dei testi". In *Lo spazio letterario della Grecia antica*, II: *La ricezione e l'attualizzazione del testo*, a cura di Vincenzo Rot et al. Roma: Salerno, 1995.
- Carbonetti Vendittelli, Cristina. "La trasmissione del patrimonio documentario alto-medievale tra casualità e scelte consapevoli". In *Manoscritti, scritture, scriventi. I. Storia della scrittura o storia degli scriventi? Atti del convegno di Napoli, 6-7 maggio 2024*, a cura di Federica De Biase, Daphne Grieco, Riccardo Montalto, Paola Rea, Elvira Zambardi. Roma-Padova: Antenore, 2026.
- Catalogo della Mostra dantesca alla Medicea Laurenziana nell'anno 1921 in Firenze*. Milano: Bertieri e Vanzetti stampatori editori, 1923.
- Cavallo, Guglielmo. "Conservazione e perdita dei testi greci: fattori materiali, sociali, culturali". In *Società romana e impero tardoantico. IV. Tradizione dei classici trasformazioni della cultura*, a cura di Andrea Giardina. Roma-Bari: Laterza, 1986. Ed. orig. in Guglielmo Cavallo, *Dalla parte del libro. Storie di trasmissione dei classici*. Urbino: Quattro Venti, 2002: 49-176.

- Cursi, Marco, e Alessandra Molinari, "Un frammento trecentesco della 'Commedia' nell'Archivio di Stato di Pesaro Urbino". *Rivista di studi danteschi*, 23, nr. 2 (2023): 408-432.
- De Angelis, Chiara. "I frammenti manoscritti in minuscola beneventana: censimento, catalogazione e studio delle testimonianze conservate a Montecassino". Tesi di dottorato in Literary and Historical Sciences in the Digital Age, Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale, 2024.
- De Robertis, Teresa. "Rivalutazione di un frammento dantesco". *Studi Danteschi* 66 (2001): 263-278.
- Duba, William, e Christoph Flüeler. "Fragments and Fragmentology". *Fragmentology* 1 (2018): 1-5.
- Esch, Arnold. "Überlieferungschance und Überlieferungszufall als methodisches Problem des Historikers". *Historische Zeitschrift* 240 (1985): 529-570.
- Galassi, Agnese. "I testimoni della *Commedia* scoperti dopo la *Bestandsaufnahme* di Marcella Roddewig e un'indagine di codicologia trecentesca". *L'Alighieri* 57, nr. 48 (2016): 93-128.
- Gorni, Guglielmo. "Restituzione formale dei testi volgari a tradizione plurima. Il caso della Vita Nova". *Studi di filologia italiana* 56 (1998): 5-30.
- Guidi, Vincenzo, "I numeri della tradizione dantesca. Qualche considerazione di statistica descrittiva". In *Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia: una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di Paolo Trovato. Firenze: Cesati, 2007.
- Guidi, Vincenzo, e Paolo Trovato. "Sugli stemmi bipartiti. Decimazione, asimmetria e calcolo delle probabilità". *Filologia italiana* 1 (2004): 9-48.
- Gumbert, Johann Peter. "Codicological Units. Towards a Terminology for the Stratigraphy of the Non-homogeneous Codex". In *Il codice miscellaneo: tipologie e funzioni. Atti del convegno internazionale, Cassino, 14-17 maggio 2003*, a cura di Edoardo Crisci e Oronzo Pecere. Cassino: Università degli Studi, 2004.
- Iacobucci, Renzo. "Un nome per il copista del più antico frammento della Divina Commedia: Andrea Lancia". *Scrineum* 7 (2010): 5-34.
- Iacobucci, Renzo. "Pratiche di catalogazione: frammenti danteschi in Svizzera". In *La commedia di Dante nell'antica tradizione manoscritta. Per uno studio integrato e computazionale dei codici, dei testi e delle immagini*, a cura di Gennaro Ferrante. Roma-Padova: Antenore, 2025.
- Larson, Pär. "Appunti sulla lingua del canzoniere Vaticano". In *I canzonieri della lirica italiana delle origini. IV. Studi critici*, a cura di Lino Leonardi. Firenze: Edizioni del Galluzzo, 2001.
- Marchesan, Simone. "La frontiera dei frammenti di riuso come sfida per gli archivisti del XXI secolo: alcuni esempi dall'Archivio Arcivescovile di Bologna". *Archivi* 19, nr. 2 (2024): 7-39.
- Mecca, Angelo Eugenio. *I manoscritti frammentari della Commedia*. Siena: Università per stranieri di Siena, 2021.
- Muzerelle, Denis. *Vocabulaire codicologique. Répertoire méthodique des termes français relatifs aux manuscrits*. Paris: CEMI, 1985.
- Napoletano, Roberta. "Percorsi bibliografici alla scoperta dei frammenti di manoscritti (2002-2023)". *Critica del testo* 26, nr. 1 (2023): 193-208.

- Napoletano, Roberta. "Scritture scartate, supporti riutilizzati. Fenomenologia del frammento manoscritto e del suo reimpiego". *TECA* 13 (2023): 71-88.
- Perria, Lidia. "Alle origini della minuscola libraria greca. Morfologia e stilizzazioni". In *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito. Atti del V Colloquio internazionale di paleografia greca. Cremona, 4-10 ottobre 1998*, a cura di Giancarlo Prato, 3 voll. Firenze: Gonnelli, 2000: vol. 1, 157-167.
- Petrocchi, Giorgio. *Dante Alighieri. La commedia secondo l'antica vulgata*, 4 voll. Milano: Mondadori, 1966-1967.
- Petrucchi, Armando. "Fra conservazione ed oblio: segni, tipi e modi della memoria scritta". *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medioevo* 106, nr. 1 (2004): 75-92. Ed. orig. in *Armando Petrucci. Scrittura documentazione memoria. Dieci scritti e un inedito, 1963-2009*, a cura di Attilio Bartoli Langeli. Roma: ANAI, 2018: 137-154.
- Pomaro, Gabriella. "Frammenti danteschi: funzionalità e limiti di un recupero". In *"Fragmenta ne pereant". Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*, a cura di Mauro Perani e Cesarino Ruini. Longo: Ravenna, 2002.
- Pomaro, Gabriella. "Ricerche d'archivio per il «copista di Parm» e la mano principale del Cento. (In margine ai «Frammenti di un discorso dantesco»)». In *Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia: una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di Paolo Trovato. Firenze: Cesati, 2007.
- Roddewig, Marcella. *Dante Alighieri. Die göttliche Komödie: vergleichende Bestandsaufnahme der Commedia-Handschriften*. Stuttgart: A. Hiersemann, 1984.
- Romanini, Fabio. "Altri testimoni della «Commedia»". In *Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia: una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di Paolo Trovato. Firenze: Cesati, 2007.
- Solidoro, Cristina. "Fenomenologia dei frammenti di manoscritti". In *Décrire le manuscrit liturgique. Méthodes, problématiques, perspectives*, édité par Laura Albiero et Eleonora Celora. Turnhout: Brepols, 2021.
- Trovato, Paolo. "Tavola sinottica dei manoscritti trecenteschi della Commedia. Datazione e area linguistica". In *Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia». Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di Paolo Trovato. Firenze: Cesati, 2007.
- Zamponi, Stefano. "Aspetti della tradizione gotica nella littera antiqua". In *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy: Studies in Memory of A. C. de la Mare*, a cura di Robert D. Black, Jill Kraye e Laura Nuvoloni. London: The Warburg Institute, 2016.

